INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.a Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10. - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Resta.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Ex paesi) 81 — 20 — 10 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Una nuova forma di credito agrario

La scarsità del capitale circolante nei piccoli centri rurali costituisce una delle manifestazioni più dolorose della crisi agraria ed una causa persistente di malessere dell'agricoltura e delle classi agricole. Nè la legge 23 gennaio 1887, intesa a favorire e disciplinare il credito agrario, ha potuto dare finora risultati soddisfacenti, perchè l'azione del capitale verso l'agricoltura, sempre lenta e diffidente, è resa nelle attuali contingenza economiche anche più incagliata e difficile dal potere assorbente del commercio e delle industrie.

Ci pare quindi commendevole e degna di seria ponderazione l'idea di aumentare la circolazione monetaria sicuramente garantita abilitando all'esercizio del credito le Casse postali di risparmio, le quali possiggono una somma di depositi che tocca ora i 260 milioni.

Pubblichiamo pertanto di buon grado il seguente progetto, sul quale chiamiamo l'attenzione degli studiosi delle questioni economiche:

« Le Casse postali di risparmio hanno dato risultato soddisfacentissimo nell'incremento dell'educazione economica del paese, ma a completarle occorre loro assegnare altro servizio, ed è quello dei piccoli prestiti.

« Quando si consideri che la ove mancano fiorenti Istituti di credito il risparmio cittadino viene pressochè tutto assorbito dalla Posta, si comprende che quanto propongo è ancora opera di giustizia. Invero se i capitali così risparmiati si fossero riversati in Banche locali, questo mediante lo sconto li avrebbero ridistribuiti sul luogo stesso di loro formazione; invece in oggi il piccolo risparmio del regno tutto si accumula nella Cassa Centrale, ed i piccoli Comuni specialmente rimangono dissanguati, preda inevitabile dell'usura. Ora la Cassa Centrale, dopo aver assorbiti i capitali di nuova formazione, non compie la sua funzione vivificatrice di ridistribuirli in tutto l'organismo nazionale per la rete dei piccoli Comuni.

« Il mio progetto mira a riparare a tale difetto, ed attuandolo si otterrebbe che nella grande famiglia italiana i benestanti vengano, senza loro discapito, in soccorso dei bisognosi.

« I punti cardinali del progetto sono i seguenti:

« Il prestito è fatto colla garanzia di un titolare di libretto della Cassa postale di risparmio avente un credito almeno pari alla somma mutuata, che rimane vincolato fino all'estinzione del debito.

« Il mutuatario è in facoltà di convertire la somma mutuatagli:

« 1° In depositi speciali di risparmio suo favore, a favore del garante o di terzi.

« 2° In vaglia ordinari, telegrafici, internazionali a tassa ridotta ed esenti da tassa se pel distretto postale.

« I depositi speciali sono in tutto pari agli ordinari e solo si distinguono per essere rimborsabili in qualunque ufficio postale anche quando servano evidentemente a trasporto di danaro, ciò che non è consentito dagli attuali regolamenti postali; e sono inoltre convertibili in vaglia di qualunque specie a tassa ridotta come sopra.

« Per l'attuazione di questo progetto due ostacoli principali mi si affacciarono: 1° Guarentire l'Amministrazione postale da ogni rischio; 2° Non intralciare di soverchio il lavoro degli uffici.

« Che sia a garanzia del mutuo basta il libretto-garante, altro pericolo sta nel fatto che generalmente il bisogno di denaro è più sentito e pressante nei giorni di mercato, donde un'affluenza straordinaria agli sportelli postali. Succederebbe che gli uffici si troverebbero quasi sempre scarsi di fondi, impossibilitati quindi a dare corso ad operazioni che per natura loro devonsi eseguire sul momento. Si dovrebbero chiedere sovvenzioni alle Casse provinciali, e l'Amministrazione correrebbe il rischio gravissimo di avere sempre in giro rilevanti somme di denaro.

« Ad ovviare a tale inconveniente ho stabilito che il prestito non si faccia in *denaro*, ma l'ammontare suo si converta in *depositi speciali di risparmio e vaglia a tassa ridotta*. Per tal modo chiunque può soddisfare i suoi impegni coi proprii fornitori in paese o coi corrispondenti lontani; alla lor volta i destinatari dei vaglia troveranno conveniente non riscuoterli in denaro, ma convertirli in depositi speciali per valersene per emissione di vaglia a tassa ridotta.

« Quando un tal meccanismo funzionasse regolarmente in tutta la fittissima rete di uffici postali, ne sorgerebbe un altro vantaggio generale. Invero vemendo così a restringersi il maneggio materiale del denaro, l'opera degli uffici postali asseconderebbe il concetto ispiratore delle stanze di compensazione, poichè aumentando la riserva metallica degli Istituti di emissione, maggiore numero di biglietti potrebbero mettere in corso, donde abbondanza di denaro sulla piazza e conseguente elemento di ribasso nello sconto. Beccome poi le Banche minori vivono di questo sconto, ne sarebbero avvantaggiate e con esse i loro clienti, ed ecco come mentre a tutta prima gli uffici postali apparirebbero quali concorrenti di quelle, nel fatto sarebbero loro di aiuto oltre a sollevarle del lavoro, delle noie e dei rischi dei piccoli prestiti.

« Ma sono studiato di organizzare il meccanismo del nuovo servizio in modo da infiltrarlo, per così dire, inavvertiti nel lavoro giornaliero degli uffici. I moduli nuovi proposti sono pochissimi e quasi tutte le operazioni si riducono a quelle comuni del servizio vaglia e risparmi. Gli uffici poi restano spogliati non solo di ogni responsabilità, ma ancora liberati da ogni noia e vincolo di delicatezza, come avverrebbe quando, come nel sistema di sconto bancario, dovessero erigersi a giudici della solvibilità degli avallanti proposti coll'accettarne o no la firma; nel mio progetto occorrendo il protesto, l'ufficio non vi ha a che fare; è cosa che riguarda il titolare del libretto-garante.

« Si dirà che pochi titolari di libretti di risparmio vorranno prestarsi garanti, prima perchè desiderano altri ignori tale loro credito, secondariamente perchè desiderano di disparire quandochessia loro occorresse. Questo sta quando il garante non ha interesse alcuno a favorire il mutuatario, ma se i loro interessi collimassero, potrebbe averne tornaconto.

« Non bisogna perdere di vista che il mio progetto intende venire in aiuto, nei Comuni di campagna, ai piccoli proprietari — *à petit culture* — che affittano parte di loro abitazione a poveri contadini, ai quali danno i loro beni a mezzeria.

« Oggidì che avviene? All'epoca dei fitti, generalmente, gli affittavoli non hanno tutto il danaro; il proprietario è vero che ha un gruzzoletto nascosto, forse anche nel pagliericcio, ma quello non lo vuole toccare, deve servire per le grandi evenienze; oppure anche lui ha i suoi impegni da soddisfare: da pagare l'esattore, il fornitore del seme bachi, della granaglia, del guano, ecc., quindi finisce per andare da una Banca a rendersi avallante del proprio debitore, che così pagherà il suo fitto con un interesse dell'8, 9 e magari 12 0/0.

« Nel mio concetto se quel tal proprietario avesse il suo gruzzolo in un libretto postale avrebbe tutto il tornaconto a rendersi garante dei suoi fittavoli, che con tenuissima spesa potrebbero far fronte agli impegni loro.

« Nel caso peggiore, se alla scadenza dei tre mesi il mutuatario non paga il *pagherò*, il garante, ritirandolo dalla Posta, potrà senza altro consegnarlo all'usciere e si troverà sempre in condizioni migliori; poichè, alla scadenza del fitto, se avesse dovuto trarre in Pretura il suo debitore, avrebbe incontrato un mondo di spese, di noie, con questa di rimaner forse, a sentenza proclamata, con un pugno di mosche, poichè nel frattempo il fittavolo può, allo volte, vendere ogni scorta e prendere il volo per l'America.

« La mia idea mi ritengo buona — non sarà attuabile come fu da me organizzata — altri più fortunato potrà combinare più pratico meccanismo. Comunque, sarò lietissimo di chiamarvi sopra l'attenzione di quanti amano sul serio le classi agricole, poichè finchè desse non saranno, se non floreuti, per lo meno agiate, i *ricchi* vedranno ognor più scemare i loro redditi; bisogna ricordarsi che la ricchezza d'Italia sta nella terra — *magna parens frugum*.

« *Dott. M. Ferraris.* »

Lettera telegrafica da Roma

Il duello Corvetto-Cavallotti.

Corvetto ferito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore 2,35 pom.* — Il duello Corvetto-Cavallotti ebbe luogo alla stamane alle undici a villa Ada, proprietà del conte Telfener, fuori porta Salara. Lo scontro non potè aver luogo ieri perchè i padrini non avevano potuto accordarsi circa i provvedimenti per la partita d'armi.

Poco prima delle undici i due avversari scendevano al cancello della villa.

Accompagnavano il Cavallotti gli onorevoli Giampietro e Mussi ed un medico borghese; il generale Corvetto aveva con sè il generale Mocenni, il generale Pelloux ed un medico militare.

I preparativi preliminari dello scontro furono presto regolati; si scelse uno spiazzo adatto ed i due avversari furono messi in guardia. Dirigeva lo scontro l'on. Giampietro.

Gli avversari, appena dato il segnale, stettero un istante a guardarsi fisso, poi ruppero quasi tutti e due simultaneamente.

Lo scontro fu brevissimo: ci fu un solo assalto che durò due minuti secondi. Subito dopo si vide che il generale Corvetto aveva ricevuto un colpo alla regione temporale destra. La lama aveva prodotta una ferita lunga quindici centimetri, quindi, rimbalzando sopra il braccio destro, aveva cagionato un'altra ferita di minore entità. I medici dichiararono subito che era resa impossibile la prosecuzione del duello.

Si riconobbe che il Corvetto era stato colpito all'arteria temporale e si procedette subito alle cuciture. Le ferite, sebbene abbastanza gravi, non sono pericolose.

Il contegno di entrambi gli avversari fu ottimo; però si separarono senza stringersi la mano e ripartirono ciascuno nella propria carrozza.

Il Corvetto appena giunto a casa dovette mettersi a letto. Cavallotti si recò invece a colazione al *Caffè Colonna*, ove suole recarsi abitualmente. Gli amici lo attendevano colà ansiosi. Ora i padrini stanno redigendo il verbale dello scontro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8 pom.* — Le ferite riportate dal generale Corvetto furono giudicate molto meno gravi di quanto si era supposto a prima vista sul terreno. Tale è il parere dei vari medici militari intimi di Corvetto che lo visitarono appena giunse alla sua abitazione, che è nel palazzo del nuovo Ministero della guerra in via Venti Settembre.

Per la ferita alla fronte l'on. Corvetto è obbligato a tenere il capo fasciato. Gli venne fatta una scrupolosa medicatura antisettica. Le ferite alla guancia ed al braccio sono leggerissime; sono semplici scalfiture prodotte dallo strisciare della punta della sciabola. Si crede che l'on. Corvetto sarà guarito entro la settimana.

Oggi furono a visitare il ferito il ministro della guerra on. Bertolè-Viale, il generale Morra di Lavriano, il generale d'Ayala e parecchi deputati.

Il Re mandò il cav. Cosimo Peruzzi, cerimoniere di Corte, a chiedere notizie.

Si assicura che l'on. Corvetto ha dato le dimissioni da sotto-segretario di Stato per la guerra.

I giornali commentano la vertenza Corvetto-Cavallotti. La *Tribuna* dice che oggi giova più all'on. Corvetto il colpo di sciabola ricevuto per un vecchio pettegolezzo risorto, che i tre mesi di carcere inflitti dal Tribunale di Piacenza a chi sparse sospetti sull'amministrazione che egli dirige.

Alla Commissione del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore 1,10 pom.* — Stamane la Commissione del bilancio si è radunata per la nomina di un vice-presidente in sostituzione del Lacava. Venne eletto a quella carica l'ex-ministro Grimaldi, come già era stato previsto. Quindi discusse l'ordine dei lavori. Però la Giunta non potrà adunarsi pei suoi lavori finchè non siano presentate tutte le variazioni per le economie richiestegli dai ministri del tesoro e delle finanze.

Queste variazioni modificheranno grandemente i bilanci.

Si crede che ove si tardi un po' a fare tali variazioni, calcolando il tempo necessario alla Giunta del bilancio per compiere i suoi lavori e quello per la discussione alla Camera, molto facilmente si dovrà ricorrere all'esercizio provvisorio. Venne incaricato il presidente della Giunta di tener presente tale pericolo al presidente della Camera ed ai ministri a scanso di ogni responsabilità.

Consiglio dei ministri.
Variazioni nel Consiglio delle tariffe.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,40 pom.* — Oggi, nel pomeriggio, si è riunito in casa di Crispi il Consiglio dei ministri. L'on. Crispi non è ancora completamente ristabilito.

Si era detto che nel Consiglio dei ministri d'oggi si era trattata la questione del Ministero della guerra e che erano stato accettate le dimissioni date dall'onorevole Corvetto come sotto-segretario di Stato, ma poi si accertò che la voce era infondata.

— A far parte del Consiglio delle tariffe venne nominato l'on. Baccelli, fu riconfermato il senatore Sarrico, e al posto dell'on. Lacava venne chiamato il comm. Capponi.

La nuova Destra — I cardinali discutono del nuovo papa — Importazioni ed esportazioni — Il porto di Civitavecchia — Il processo di Piacenza e incidenti annessi — Il Senato — Occupazioni africane — Mons. Gallimberti — Nomine — La Quirinale — La festa al Circolo dei giornalisti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 9,15 ant.* — Seguita, sebbene non troppo fortunato nei suoi risultati, il movimento iniziato dalla Costituzionale di Milano per la costituzione di un nuovo partito di Destra o conservatore, il quale intende di fare opposizione al Governo. Come sapete, l'Associazione moderata milanese si è fatta promotrice di un Congresso di tutte le Associazioni costituzionali d'Italia, il quale dovrebbe tenersi a Milano. A proposito di questa notizia l'on. Bonghi scrive all'*Opinione* una lettera nella quale dice che sarebbe desiderabile che l'Associazione milanese aspettasse che fossero esaurite le trattative da lui aperte, secondo il mandato ricevuto al Congresso di Firenze coll'Associazione costituzionale di Roma per un Congresso di tutte le Associazioni alla capitale.

Il Bonghi afferma che sinora la riunione di codesto Congresso era stata impedita dalle opposizioni della Associazione delle Romagne e dal poco entusiasmo delle altre. Il fatto è che c'è poca concordia negli animi e sovratutto poca precisione di idee o di intendimenti. A taluno, per esempio, spiace il titolo di « conservatore » che si vorrebbe dare al partito, mentre vorrebbe che il partito avesse caratteri e lineamenti liberali. Ad altri dispiace il ritorno alla vecchia denominazione di « moderato. » Sono questioni di parole, che però dimostrano altresì la incertezza delle idee.

Il costituirsi di un partito d'opposizione non è per se stesso che un bene; poichè una opposizione ragionevole e bene organizzata, oltrecchè essere utile e talvolta persino necessaria, servirebbe nel caso nostro a dare un assetto ai partiti parlamentari disorganizzati in passato e a dare maggior compattezza e carattere più deciso tanto al Governo quanto alla maggioranza. Pertanto è da augurarsi che una opposizione si componga, ma sinceramente, senza sottintesi, senza tortuosità, senza incoerenze, una opposizione, insomma, omogenea. Di una così fatta opposizione però non c'è ancora speranza. La prima prova fatta è stata infelice, poichè vi si è visto l'amalgama dei più disparati elementi.

— Si dice che in questi giorni abbia avuto luogo un conciliabolo di cardinali che, impensieriti dalle condizioni di salute del Papa, vorrebbero provvedere alla successione. La difficoltà che volevano risolvere è la seguente: I cardinali di vecchia nomina si sono tutti impegnati con giuramento a sostenere le pretese sul potere temporale; quelli nominati da Leone XIII non hanno questo vincolo, perchè il giuramento venne prestato negli ultimi tempi di Pio IX. Quindi, se nelle circostanze odierne si dovesse riunire il conclave, una parte dei cardinali sarebbe pienamente libera di nominare un papa disposto ad abbandonare definitivamente il temporale o l'altra no. Si discusse quindi se convenga proporre ora che il conclave si riunisca all'estero, in caso di morte del Papa, ovvero se questi debba obbligare i cardinali nuovi a vincolarsi come i vecchi con giuramento. La questione non fu decisa, perchè i cardinali vecchi presenti erano soltanto dodici e rinviarono la deliberazione ad una riunione più numerosa.

— È stato pubblicato lo specchio delle importazioni e delle esportazioni nello scorso trimestre. Le importazioni dal primo gennaio 1889 al primo marzo corrente ragguagliarono la somma di L. 177,962,08*, con una diminuzione di L. 48,541,593 sul primo trimestre del 1888. Inoltre si importarono metalli preziosi per L. 10,142,500, con una diminuzione di L. 3,096,000. Diminuirono le importazioni degli spiriti, dei prodotti chimici, colore, lane, legno, carta, pelli, minerali, vetri o cristalli, cereali. Aumentò l'importazione dei coloniali, delle canape e sete. Le esportazioni rappresentano un valore di L. 145,024,574, con una diminuzione di L. 16,875,900, non compresi L. 13,963,300 per metalli preziosi. Aumentarono le esportazioni dei generi coloniali, del cotone, della seta per oltre 11 milioni, del legno, della carta, delle pelli. Diminuirono le esportazioni dei vini, spiriti per L. 22,219,613, dei prodotti chimici, canape, lane, minerali, ceramiche e vetri.

— Il Governo ha ordinato il progetto per gli scavi nel porto di Civitavecchia: importerà la spesa di quattro milioni.

— Ieri il questore di Roma (Santagostino) ha ricevuto una lettera minatoria nella quale gli si ingiungeva di recarsi a depositare una somma in una località designata. Gli agenti si appostarono, ma invano. Nessuno comparve a ritirare i danari. Si crede trattisi di uno scherzo.

— I giornali seguitano a commentare in vario senso il processo di Piacenza e il duello Cavallotti-Corvetto. Il *Popolo Romano* dice che nel processo si è accertata luminosamente la insussistenza delle accuse rivolte all'Amministrazione della guerra, e dalle quali non una potè essere dimostrata vera una prova: l'unica scoperta, dice lo stesso giornale, fu quella, archeologica, della lettera di Corvetto.

L'*Opinione* e il *Diritto*, il cui atteggiamento si va sempre più accentuando in senso ostile al Governo, hanno pure articoli sul processo di Piacenza. La prima biasima il Ministero per aver seguito la via dei processi nella faccenda Mattei; gli consiglia a non farne altri ed a procedere invece ad una inchiesta amministrativa che tolga i difetti che si riscontrano nelle amministrazioni centrali. Il secondo dice che il processo di Piacenza non poteva dare tutta la luce che il paese si attende. Relativamente all'incidente della lettera, l'*Opinione* dice che l'articolo pubblicato ieri da Dario Papa sull'*Italia (vedi la nostra lettera da Milano nella Gazzetta di ieri)* chiuderà in via definitiva il doloroso incidente.

— Il Senato è convocato, come vi telegrafai, per il 28 corrente in seduta pubblica. Ecco l'ordine del giorno: Interpellanza Rossi sulla politica economica che il Governo intende seguire — Disposizioni circa l'esercizio delle funzioni conferite al presidente del Senato dall'art. 360 del Codice civile — Distacco della frazione Crespi da quella di Canonica D'Adda — Autorizzazione alle Provincie di Parma, Udine, Vicenza e Potenza di eccedere nella sovraimposta — Conversione in legge di tre decreti riguardanti la eccedenza di sovraimposte comunali — Modificazioni alla legge per il Consiglio di Stato — Costituzione di Consorzi in più provincie per la costruzione e conservazione delle strade provinciali.

— Napoleone Corazzini scrive alla *Tribuna* che un corpo di indigeni guidato da ufficiali italiani doveva fare atto di possesso nel territorio degli Habab, e un altro corpo doveva occupare Saganeiti. Ma nulla se ne fece. Attribuisce tale mutamento di proposito alla ridda che dello spesa per l'Africa votata dalla Commissione del bilancio.

— Telegrafano da Vienna alla *Tribuna* che monsignor Galimberti, nunzio papale in quella città, sarà presto chiamato a Roma per succedere al Rampolla nella carica di segretario di Stato al Vaticano. La notizia non è nuova; da vario tempo si va ripetendo. Certo è che se si avverasse, un tale mutamento negli uomini potrebbe recare un notevole mutamento anche nella politica vaticana. Come è noto, il Galimberti è fra i prelati meno intransigenti, e soprattutto un uomo che conosce il mondo e lo spirito dei tempi.

— Con decreto in data di ieri l'on. Gattelli è nominato prefetto di Piacenza. Con altro decreto il commendatore Tantesio, ex-direttore generale delle poste, è nominato consigliere di Stato.

— Ieri il Re ha ricevuto il marchese Torrearsa, il quale recò il Collare dell'Annunziata appartenente al defunto senatore Torrearsa. Giovedì avrà luogo al Quirinale il banchetto in onore delle autorità militari. Viene smentita la voce della nomina definitiva del conte Giannotti a prefetto di Palazzo.

— Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata festa del nuovo *Circolo dei Giornalisti* (via Due Macelli, N. 66). La festa è incominciata alle nove. Le sale erano splendidamente addobbate e con assai buon gusto; alcune erano convertite in veri giardini, altre in salotti elegantissimi. Intervennero numerose notabilità della politica, dell'arte, delle lettere.

C'erano i presidenti Farini e Biancheri, i ministri Giolitti, Lacava, Seismit-Doda, i sotto-segretari di Stato Gagliardo e Compans, il segretario della Camera onor. Quartieri, il sindaco Guiccioli, il prefetto Gravina, numerosi deputati e senatori, fra cui Marzini, Di Sandonato, De Renzis, conte Ferraris, Roux, Garelli, Faldella, parecchi diplomatici, fra i quali lord Dufferin, Del Viso, ministro della Repubblica Argentina, Gallieu, ecc. C'erano un centinaio di signore in eleganti e ricche toelette. In tutti circa seicento persone. Nonostante la folla, l'ordine fu sempre soddisfacente. Venne eseguito un brillante programma musicale.

La pianista signorina Luisa Daniele, la cantante signorina Elvira Lorini, la violinista signorina Elena Lamiraux, la quale compariva a Roma per la prima volta, il violinista professore Monachesi, tutti furono vivamente applauditi. Dopo il concerto musicale, *Gandolin* tenne una brillante conferenza sopra la fotografia. Indi eseguivasi la parodia dell'*Otello* con le « marionette umane » sopra un teatrino costruito espressamente: attori erano: *Vanda* (signor Bertelli), *Gandolin* (L. A. Vassallo), Norsa e Vanotti, truccati egregiamente. La parodia, con intermezzi musicali, è dovuta a *Vanda* e al maestro Seismit-Doda.

Dirigeva il maestro Sala. Lo scherzo ebbe un successo straordinario, destando la più viva e schietta ilarità. Le marionette, perfettamente imitate, ebbero vivi applausi. Dopo lo spettacolo il pubblico si riversò nelle altre sale ad ammirare la umoristica Esposizione. Vi era buon servizio di *buffet*. Esaurito il programma, si cominciarono le danze, le quali si protrassero fino a stamane. Tutti i giornali del mattino constatano il successo completo della festa e augurano al Circolo lunga vita.

Il ministro inglese lascia Tangeri.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Patterson è partito per Gibilterra

Notizie di Francia

Un pranzo all'Ambasciata germanica — Una domanda a procedere contro Laguerre — La « Cocarde » sequestrata — Uno scandalo di Boulanger — Il processo contro la Lega dei Patrioti — Le misure vessatorie in Alsazia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 9,5 ant.* — Il giorno 2 aprile p. v. l'ambasciatore germanico a Parigi, conte De Munster, offrirà un pranzo al presidente della Repubblica, Carnot, ai presidenti dei due rami del Parlamento ed ai ministri.

— Oggi il presidente Méline annunziava alla Camera essere pervenuta alla presidenza una domanda a procedere contro un deputato boulangista. Si crede che questo deputato sia Laguerre. Si tratterebbe della richiesta di una somma chiesta dai liquidatori dell'antico giornale *La Presse*. Si chiede però che il Laguerre sarà salvato da Boulanger, il quale può facilmente disporre dei milioni che gli vengono di sottomano.

— La *Cocarde* è stata sequestrata per una caricatura in cui si raffigurava Laguerre che schiaccia il ministro degli interni, Constans.

— Boulanger, pranzando iersera al ristorante *Durand* in compagnia d'amici, ebbe un leggero svenimento, e fu ricondotto a casa. L'indisposizione è senza gravità.

— Il processo contro i membri della Lega dei Patrioti è fissato al 2 aprile. Costoro sono accusati di aver partecipato a una Società non autorizzata, e poi, nel 1889, di aver partecipato a una Società segreta.

— Il Governo francese sta trattando col Governo tedesco per sopprimere le misure vessatorie contro i viaggiatori che dalla Francia entrano in Germania.

Piscicoltura.

UDINE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Il conte Ninni, per conto del Ministero di agricoltura, ha fatto la seconda immissione di 50,000 trote nel fiume Idrusca a Sacile.

La conquista del Darfur e del Cordofan.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Secondo i rapporti di Mohamed Berain, proveniente da Ondurman, il cheik Senoussi conquistò il Darfur e il Cordofan espellendo i dervisci. Gli stessi rapporti assicurano che Emin nel luglio scorso battè 9000 mahdisti catturando loro i vapori e le munizioni.

Elezione politica del Collegio di Bari.

BARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — *Elezione politica.* — Il Collegio, finora rappresentato: Imbriani 6468 voti, Spagnoletti 4070. Mancano 5 sezioni.

Notizie di Emin-pascià.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Mohamed Berain dichiara nei suoi rapporti che Emin-pascià era in buona salute; tutti i suoi uomini erano con lui nella provincia di Bahar Gazel. Lo accompagnavano alcuni viaggiatori europei.

Un trattato segreto coll'ex-re Milano smentito dalla reggenza.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Consiglio della reggenza smentisce l'esistenza di un trattato segreto con l'ex-re Milano su diverse questioni di politica interna ed estera.

Il re di Portogallo migliora.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Lo stato di salute del re migliora. Il re assistette ieri sera allo spettacolo in teatro.

SPORT

Le corse al trotto di Lodgo.

LODIGO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, ore 4,30 *pom.* — Sono finite in questo momento le corse al trotto della prima giornata, che si tengono in occasione della fiera internazionale di cavalli.

Oggi v'era in programma la corsa internazionale a partita obbligata con cavalli di qualunque razza ed età. — 1° premio L. 2200; 2° premio L. 900; 3° premio L. 400. Si ebbe gran concorso di pubblico e grande animazione.

Presero parte a questa corsa: *Asnò*, cavallo russo del cav. Falcone di Napoli; *Zeitoff*, puro sangue del cav. Magnani di Bologna; *Poutkoseh*, puro russo del signor Desderi d'Asti; *Valkyr*, cavalla americana del cav. Magnani.

Al momento della partenza *Poutkoseh* si rifiutò a correre. Si fecero due prove. L'esito definitivo fu il seguente:

1° *Valkyr*, del cav. Magnani,
2° *Zeitoff*, del cav. Magnani,
3° *Asnò*, del cav. Falcone.

Durante le corse venne mantenuto un ordine perfetto. Domani, lunedì, hanno luogo le corse a sulky.

Cronaca del mare.

BARCELLONA, 23. — È giunto oggi il celerissimo piroscafo *Nord America*, della Veloce, proveniente dal Plata, diretto a Genova, dove è atteso domani. Il *Nord America* partì da Montevideo il 5 corrente facendo gli scali di Las Palmas e Barcellona e trattenendosi in ciascun luogo per più di 24 ore; in meno di 16 giorni pertanto il celerissimo piroscafo avrà compiuta la traversata dal Plata a Genova.

GENOVA, 23. — Il piroscafo *S. Gottardo*, addetto alla linea del Brasile esercitata dalla Veloce, essendo sospese le partenze pel Brasile, muoverà il 10 aprile prossimo per il Plata con carico completo di merci destinate parte a Montevideo e parte a Buenos-Ayres.

Dall'Uruguay

La visita del presidente dell'Argentina. La situazione di Borsa — I repubblicani del Brasile.

Montevideo, 25 febbraio.

(Colui) — Usciamo ora da una settimana di continue feste e divertimenti che furono conseguenza della venuta del dott. Juarez Celman, presidente della Repubblica Argentina, a visitare il suo grande e buon amico il generale Massimo Tajes, presidente della Repubblica orientale dell'Uruguay.

Il capo dello Stato nostro vicino giunse qui il 16 corrente e ne riparti il 23, salutato all'arrivo ed alla partenza dai cannoni della fortezza del Cerro e da quelli delle navi da guerra inglesi, nord-americane, francesi, alemanne, ecc., qui di stazione, fra le quali manca però ogni rappresentante della nostra marina.

Con grande pompa si chiusero dai due presidenti i lavori del Congresso sud-americano, che ha sancito importanti leggi, fra cui meritano menzione quelle per la proprietà letteraria, quelle per il riconoscimento reciproco dei titoli accademici rilasciati dai differenti paesi, quello dell'unificazione delle leggi di diritto privato, ecc.

Le feste pubbliche si ridussero ai soliti addobbi delle vie e piazze con archi di legno coperti di carta dipinta, con statue di chinesi, con padiglioni coperti di fiori, ecc., dei quali vi avrò detto tutto discendovi che si conserveranno così intatti al loro posto per le prossime feste di carnevale.

* * *

Nella mia ultima vi parlavo della situazione di Borsa, specialmente per quanto si riferisce alla rapida discesa dei titoli della Compagnia Nazionale di Credito ed Opere pubbliche. Eccovi ora le ultime notizie riferentisi a questa sempre grave questione. Il dott. Roass, presidente della Compagnia, è tornato da Buenos-Ayres annunciando aver ottenuto di portar a termine importanti operazioni in pro della Compagnia, ma finora nessun fatto venne a dar ragione alle sue parole e le azioni saglitano a quotizzarsi fra il 30 ed il 35 0/0. Gli azionisti tennero assemblea per la nomina del nuovo Direttorio; si temevano serii disordini per la giusta esasperazione degli animi, ma il fatto venne a dar ragione a chi disse che la bestia più feroce è il creditore e che la bestia più umile è l'azionista; Roass si presentò, presiedette l'assemblea, fece un discorso attaccando vivamente i suoi avversari, non concesse alcuno di parlare, da raccomandò una lista per il nuovo Direttorio e questa lista ha trionfato. A capo della Compagnia come presidente sarà per conseguenza Cassey, ricco banchiere argentino, e si crede sia questo un ottimo acquisto.

Ogni giorno intanto si conoscono nuove irregolarità commesse dal vecchio Direttorio, tanto che il giudice criminale dovette intervenire iniziando causa contro i membri di essi.

Vedremo come andrà a finire.

* * *

Continuano voci allarmanti sull'attitudine del Brasile. Il partito repubblicano, potentissimo specialmente nelle provincie del Sud, si agita e dichiara chiaramente che attende solo la morte di Don Pedro per venire a lotta decisa, approfittando delle antipatie con cui è veduta la principessa Isabella e specialmente il conte D'Eu suo marito. Il Governo imperiale non può non impensierirsi di questo stato di cose e si teme voglia ricorrere, per sconcertare la guerra civile, alla guerra coll'Argentina. Questa non so se sia impreparata, e vuolsi che il viaggio di Juarez Celman a Montevideo, più che a chiudere il Congresso, servisse a stabilire trattative di alleanza con questo paese, il quale avrebbe tutti i vantaggi mantenendosi neutrale, ma che difficilmente potrebbe riuscirvi, doruto alla solita ragione che i piccoli devono obbedire ai forti.

Vedremo che dirà l'avvenire.

Il sindacato agricolo di Torino.

Come già avemmo ad annunciare, in Torino, per iniziativa della solerte Direzione del Comizio Agrario, si è costituito un sindacato agricolo, collo scopo precipuo di acquistare concimi chimici, sementi, solfi e ogni altra materia utile all'agricoltura, in modo da far profittare i soci della riduzioni di prezzo che si ottengono colla compera all'ingrosso, assicurando insieme la bontà della merce con opportune analisi.

Il novello Istituto ha risorto dai nostri agricoltori, travagliati da una crisi acuta e persistente, quel plauso ampio ed incondizionato, e quell'appoggio convinto, che non si poteva migliore.

Nel pochi giorni durche sono aperte le sottoscrizioni, esso ha raccolto, si può ben dire, il fior fiore dei gentiluomini campagnuoli della nostra regione, e dietro ad essi andrà iscrivendosi man mano, giova sperarlo, ogni proprietario e contadino desideroso di riparare ai danni della crisi o migliorare le proprie sorti.

Il 21 scorso febbraio veniva tenuta l'assemblea generale dei soci per la nomina del Consiglio d'amministrazione, e ad essa convenivano numerosissimi i soci. Tra essi notavansi il comm. Arcozzi-Masino, il cav. G. L. Armandi, conte Natale Aghemo, professore Botteri, ing. Bottiglia, avv. Bollono, conte Biagrato di San Giorgio, barone Bersanelli, Enrico Barbero, conte Cays di Piersia, comm. Chevallay, cavalier Cantati, cav. avv. Buglietti, conte di Cavrianasco, marchese di San Germano, conte di Vonzo, conte di Collobiano, marchese Tommaso Della Marmora, conte D'Harcourt, conti Alberto e Enrico Filippi di Baldissero, cav. Alessandro Garelli, avv. Francesco Garelli, cav. Genesy, conte Gazelli, conte Gromis di Trana, conte Galleani d'Agliano, marchese Gay di Quarti, barone Isola, barone Manno, marchese Luigi Medici, cav. Migliorotti, cav. Nasi, cav. Pezzi, conte Prat, marchese Pallavicino, colonn. Paschietti, commendatore Antonino Parato, comm. Roda, conte Rebaudengo, avv. Revel, conte Ricardi, avv. G. Rocca, avv. G. Spanna, ing. R. Sella, cav. Voli-Avesa, commendatore Filippo Vignola, cav. avv. Zorbeglio. Era pure rappresentata la contessa Emilia Salino di San Martino.

Avendo il presidente del Comizio Agrario dichiarato che non potrebbe assumere di far parte dell'amministrazione per lasciare libero e indipendente dal Comizio il Sindacato stesso, l'assemblea procedette alla nomina del Consiglio, che rimase composto nel modo seguente:

Presidente il cav. avv. prof. Alessandro Garelli; a vice-presidente il cav. prof. Onorato Botteri; a tesoriere il cav. ing. prof. Angelo Bottiglia; a segretari il conte Eugenio Rebaudengo e cav. avv. Giuseppe Pezzi, ed a consiglieri il conte Enrico Filippi, il conte Angelo di Cervignasco, il marchese Casimiro di San Germano e il comm. Filippo Vignola.

Sappiamo che il Consiglio testè eletto si è posto tosto all'opera, e già ha pubblicate le riduzioni di prezzo sui concimi offerti ai soci; e ci limitiamo a far voti che esso sappia appagare le legittime speranze sorte nell'animo dei nostri agricoltori all'annunzio della costituzione del Sindacato.

Ecco la nota di alcuni dei prezzi ottenuti pei soci (al quintale): Solfato di ammoniaca 20 0/0 L. 31 50 — Nitrato di soda 15/16 0/0 L. 28 — Cloruro di potassio 90 0/0 L. 21 50 — Perfosfato di calce, acido fosforico 15 21 a 17 15, L. 10 — Scorie Thomas, acido fosforico 12 a 18, L. 4 50 — Letame di cavalli, ribasso del 15 0/0, spanzature di Torino, ribasso del 5 al 25 0/0, secondo la quantità.

Condizioni e prezzi di parecchi altri concimi e materie, visibili presso la segreteria del Comizio Agrario (via Garibaldi, 5).

Il Consiglio d'amministrazione avverte i soci essere aperta la sottoscrizione per solfo della rinomata Ditta Albani ai seguenti prezzi:

L. 21 50 al quintale la solfo doppio raffinato macinato al 10 0/0 solfato di rame; L. 18 25 al quintale id. molito al 5 0/0 id.; L. 16 20 al quintale id. molito al 2 0/0 id.; L. 14 50 al quintale id. macinato puro.

Pagamento in contanti senza sconto.

Li invita pure a visitare pres

MARZO: giorni 91 — U. Q. 24 — L. N. 31.
Lunedì 25 — 84° giorno dell'anno — Sole nasce 6,15, tr. 6,56 — *Annunziazione di M. V.*
Martedì 26 — 85° giorno dell'anno — Sole nasce 6,13, tr. 6,57 — *Sant'Emanuele martire.*

ALBO NECROLOGICO.

A San Benigno è morto il parroco di quel Comune, sacerdote *Bonora* can. Antonio, nella grave età d'anni 91. Nato a Salo Canavanuovo il 5 marzo 1795, fu creato parroco di questo paese il 16 aprile 1825 e nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro dopo l'epidemia dell'anno 1856, durante cui si distinse per coraggio e per opere benefiche. Era il decano della diocesi d'Ivrea e forse di tutte le diocesi del Regno.

— Ha cessato di vivere in Roma il signor *Domenico Passani*, liberale e patriota di antica data, che consacrò gran parte della sua vita, dello suo sostanze all'unità e alla indipendenza d'Italia. Fu presidente della Giunta del Governo provvisorio nel 1860 a Viterbo.

Borsa di Genova, 25 marzo		Az. Ferr. Mediterr.	632 —
Rend. Ital. cont.	96 42	*Cambi*	
» fin.	96 52	Londra — vista	25 45
Az. Banca Nazion.	2092 —	» lett.	25 51
» Credito Mobil.	732 —	Parigi — vista	100 40
» Ferrov. Merid.	301 —	» lett.	100 55
Obbl. Ferr. Merid.	— —		

Berlino, 23		Cons. Pruss. 4 0/0	103 90
Mobiliare	161 90	Id. 3 1/2 0/0	103 80
Austriache	102 50	Turco nuovo	15 40
Lombarde	43 30	Prest. Orient. Russo	67 60
Cambio su Londra	20 38 6	Rublo	218 75
Rendita Italiana	90 40	Mediocreanse	110 80
Id. fin.	90 20	Meridionali	— —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 16 al 23 marzo 1882.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Cristallino Egitto	da L.	42	a	43	—
Macfar 4 (sfarinati)	»	119	»	120	—
Nazionale raffinato (sfarinato)	»	128	»	128	50
Egitto Mascabado	»	27	»	29	—
Indie (qualità diverse)	»	42	»	—	—

Mercato con buona corrente d'affari specialmente per le qualità greggie inglesi e con qualche fermezza poi Macfar; i cristallini d'Egitto sempre ben richiesti con prezzi fermi, ed i raffinati nazionali in maggiore ripresa di partite abbastanza importanti anche per prossimo consegne. Vendita totale 6 mila sacchi.

Caffè ogni 100 kil. (sfarinati, senza sconto).

Bahia	da L.	340	a	345	—
Portorico: fino	»	390	»	410	—
» mezzano	»	350	»	385	—
» ordinario	»	375	»	380	—
Moka	»	435	»	440	—
Rio: assortito	»	344	»	360	—
» bello	»	350	»	360	—
» ordinario	»	338	»	340	—
San Domingo	»	350	»	365	—
Guatimala	»	375	»	380	—
Santos: bello, verde	»	370	»	—	—
» regolare assortito	»	360	»	—	—
» corrente	»	350	»	—	—
» ordinario	»	345	»	—	—

L'aumento segnalato nell'altra ottava fece una sosta, essendo i prezzi oramai abbastanza spinti. I mercati esteri segnarono qualche oscillazione per pronta consegna, quantunque fermi per l'avvenire. La nostra piazza fu più riservata per la speculazione e le vendite furono limitate ai veri bisogni della piazza, sempre con piccoli prezzi. Vendita totale 2000 sacchi qualità assortite.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli	di gradi 90/92	da L.	314	a	315 —
» (mercantile)	» 90/91	»	304	»	305 —
Sicilia (extra)	» 94/95	»	325	»	— —
» (mercantile)	» 94/95	»	315	»	— —
Rhum Londra (etteri.)		»	255	»	260 —

Mercato invariato, cioè in perfettissima calma.

Grani teneri (il quintale)

Berdianska	da L.	20	25	a	— —
Sebastopoli	»	19	—	a	— —
Novorossiaski	»	17	—	a	17 25
Teodosia	»	19	—	a	— —
Irka Nicopoli	»	19	—	a	— —
Irka Nicolajeff	»	16	75	a	— —
Polonia	»	19	75	a	— —

Grani duri (il quintale)

Taganrog	da L.	20	50	a	— —
Balcich	»	18	50	a	— —
S. Gian d'Acri e Marsina	»	16	50	a	17 50
Alessandretta	»	17	—	a	— —
Bombay	»	19	50	a	— —

Granoni (il quintale).

Napoli	da L.	18	—	a	— —
Salonicco	»	12	75	a	— —

Avena (il quintale).

Russia	da L.	12	50	a	— —

Segala (il quintale).

Segala	da L.	12	75	a	13 —

Per i grani le contrattazioni seguitarono assai calme e limitate ai bisogni delle fabbriche con prezzi deboli per la qualità tenero estere, e con qualche sostegno nei duri, perchè i più richiesti sempre per le miscele. Invece pei granoni il mercato seguitò sostenuto, però con vendite limitate stante la fermezza dei prezzi. In attesa di positivi ribassi specialmente per i nazionali.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newpelton, la tonnellata	da L.	23	—	a	24 —
Hebburn	»	23	—	»	23 50
Newcastle Hasting's Hartley	»	24	—	»	25 50
Scozia	»	22	—	»	23 —
Cardiff: prima qualità	»	33	—	»	35 —
» seconda qualità	»	31	—	»	33 —
Coke Garesfield	»	35	—	»	37 —

Il mercato seguitò nel sostegno e con buone richieste dall'interno. I mercati inglesi sono pure fermi anche per l'aumento dei noli.

Metalli, ogni 100 chilogr. (franco al vagone).

Acciai di Trieste	da L.	40	—	a	45 —
Banda stagnata (cassa IC e IX	»	20	—	»	24 —
Bronzo	»	140	—	»	150 —
Ferro naz. Pra, Voltri e Savona	»	22	—	»	23 —
» inglese in verghe	»	20	—	»	— —
» » per chiodi in fasce	»	21	—	»	— —
» » per cerchi	»	21	—	»	22 —
» tondo da 3/16 a 9/16	»	25	—	»	26 —
Lamiere inglesi assortite	»	27	—	»	28 —
Ferro vecchio dolce	»	5	—	»	7 —
Piombo nazionale Pertusola	»	36	—	»	37 —
Rame in pane inglese	»	200	—	»	205 —
» vecchio	»	140	—	»	145 —
» in foglie (al chilo)	»	210	—	»	220 —
» giallo in fogli (al 100)	»	140	—	»	150 —
Stagni in diverse leggie e qualità	»	265	—	»	270 —
Zinco in pani e fogli	»	48	—	»	50 —
Ghisa Scozia	»	—	—	»	— —

Le richieste in piazza seguitarono molto limitate per diversi articoli; il piombo nazionale Pertusola sempre più domandato dalle diverse fabbriche di consumo e con prezzi meno fermi.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L.	21	50	a	— —
» in casse	»	6	50	»	6 55
Caucaso in barili	»	18	—	»	— —
» in casse	»	5	—	»	5 10

L'ottava non presentò alcuna variazione e le richieste seguitarono sempre attive dalle diverse piazze sia marittime che dell'interno con prezzi sostenuti.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 19 al 25 marzo 1882.

Affari un po' meno animati la scorsa ottava e prezzi in parte fermi ed in parte deboli.

Ecco il listino dei prezzi per misto:

Quarna	L.	0 40	a	0 42	media 0 41 —
Faggio	»	0 36	a	0 40	» 0 38 —
Noce	»	0 36	a	0 40	» 0 37 1/2
Castano	»	0 36	a	0 41	» 0 38 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 34	» 0 32 —

In tutto mir.: 25,000.

Fieno	L.	0 90	a	1 05	media 0 97 1/2
Paglia	»	0 50	a	0 70	» 0 85 —

In tutto mir.: Fieno 6500 Paglia 6500.

BRA, 22 marzo. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 30 — Id. di bue al ch. L. 1 20 — Grano all'ett. 18 80 — Meliga 13 14 — Segale 12 30 — Pane grisino al ch. 0 44 — Id. fino 0 70 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1. q. 0 27 — Id. 2. q. 0 25 — Pasto 1. qual. 0 22 — Id. 2. q. 0 52 — Formaggio 1. q. 1 90 — Id. 2. q. 1 80 — Burro 2 80 — Lardo 1 95 — Uova alla dozzina 0 50 — Vino rosso al miriagr. 1 60 — Legna forte 0 [illegible] — Fieno 0 80 — Paglia [illegible]

La Navigazione Generale ed il Governo

La Navigazione Generale Italiana ha diretto al presidente del Consiglio on. Crispi ed ai ministri dei lavori pubblici, di agricoltura e commercio, delle finanze e della marina la seguente lettera:

« *Eccellenza*,

« Il recente riordinamento che gli Stati vicini dell'Italia hanno dato ai rispettivi servizi postali-commerciali-marittimi nel Mediterraneo e nell'Adriatico, lo sviluppo ed i miglioramenti introdotti si nel materiale che nell'esercizio delle linee, informati alle progredite esigenze della scienza e della pratica, hanno portato un grave colpo ai servizi italiani, i quali sono rimasti in grado di inferiorità (e come) con discapito degli interessi politici, morali ed economici della nazione.

« Quando anche gli Stati vicini non avessero affrettato le loro riforme, il riordinamento dei servizi italiani sarebbe stato per sempre indispensabile; tanto è vero che la Navigazione Generale Italiana, sentendo altra spinta che quella della dignità della bandiera e della propria (!) migliorò (!) colle sole sue forze fin dove potè i servizi (!).

« Ora poi il perfezionamento delle linee esercitate dalle Compagnie estere rende più che mai urgente un rimaneggiamento generale dei servizi stessi, poichè il vertiginoso progresso degli emuli non ammette riforme transitorie o parziali, ma ne vuole di stabili e complete.

« Queste gravi considerazioni, e la non lontana scadenza dei vigenti contratti hanno consigliato al sottoscritto, debitamente autorizzato dal Consiglio d'amministrazione, di presentare alle EE. VV. a nome della Società che ha l'onore di dirigere, un completo progetto di convenzione per i nuovi servizi marittimi, al quale si collega pure una convenzione per la riserva navale, progetto che esso ha facoltà di tradurre in formale contratto.

« Nel redigere questo progetto lo scrivente ha fatto tesoro degli studi importanti compiuti dai poteri pubblici e così delle inchieste parlamentari, come dei voti espressi dalle rappresentanze dei centri commerciali, industriali, marittimi; ha pure tenuto conto di ciò che si è operato dagli Stati esteri e dalle rispettive Società marittime, ed infine degli importanti e ragguardevoli lavori fin qui pubblicati dalla onorevole Commissione per il riordinamento dei servizi postali marittimi.

« Ne ha mancato di dedicare la sua personale esperienza (?) acquistata in questa speciale materia, e conciliare i molteplici interessi che alla materia medesima si riannodano, in guisa che si possano praticamente, coll'attuazione del progetto che ora presenta, rialzare le sorti della marina mercantile (sic).

« Le tradizioni di questa Società, che per ben ventotto anni ha disimpegnato con lode il pubblico servizio (non manca il coraggio!), il concorso prestato allo Stato in molteplici occasioni, e sempre colla più viva sollecitudine per la dignità nazionale (!), sono altrettanti titoli che varranno senza dubbio presso le EE. VV. a far tenere in benevola considerazione questo progetto.

« *Devmo obbmo servitore*

« Firmato: Giovanni Lacava. »

Che cosa voglia la N. G. I. si vedrà in seguito quando esamineremo il suo progetto. Possiamo frattanto dire in anticipazione che la N. G. I. tenta di ristorare le sue finanze attingendo alle casse dello Stato, e vorrebbe riparare al suo bilancio, che nota *cenli* ciò che vale *dieci*, non col ridurre il proprio capitale, non col radiare le vecchie navi, ma chiamando in soccorso i milioni dei contribuenti. Non basta ancora: vorrebbe tali privilegi dal Governo che, attuati, ucciderebbero la marina mercantile. A tali progetti noi crediamo che il Governo non si presterà.

La lettera nota come i servigi marittimi italiani siano rimasti in grado di inferiorità, e ciò è vero, ma è pure verità che la N. G. I., sebbene lautamente sussidiata dal Governo, nulla ha fatto per torsi da quello stato di *mediocrità* in cui si trova, mentre altre Società italiane, senza sussidi, tennero alto il buon nome italiano.

La lettera aggiunge che la N. G. I. *migliorò* i servizi. Noi non sappiamo nè come nè quando. Solo osserviamo che servizio peggiore di quello fatto, ad esempio, colla Sardegna, non si saprebbe ideare.

Scrive inoltre che ha fatto tesoro degli studi importanti e ragguardevoli dell'onorevole Commissione per il riordinamento dei servizi postali marittimi.

Ma non ci pare davvero; codesta Commissione ha condannato, a mo' d'esempio, il *monopolio*, e la N. G. I. domanda e presume ottenere il *monopolio*, gravandolo sciaudio con condizioni intollerabili.

Lasciamo poi da parte l'elogio che si fa alla N. G. I. di aver disimpegnato con *lode* il pubblico servizio.

Malgrado questa affermazione, noi crediamo non vi sia nessuno in Italia che possa pensarlo, ad eccezione della Direzione generale delle Poste, che ha sempre approvato e chiuso *uno* e magari *tutti e due* gli occhi.

Quando poi la N. G. I. ci viene a parlare di concorso prestato in molteplici occasioni allo Stato, diciamo che ne aveva tutto l'interesse, perchè un cliente migliore del Governo, che ha sborsato vari milioni per il servizio d'Africa, difficilmente potrà trovarlo.

La N. G. I. è oramai vecchia e, come i vecchi, facilmente s'illude. Facendo a fidanza sopra le sue immense, svariate influenze, crede alla fine di riuscire a strappare al Governo ed al Paese quanto agogna.

Ma se così pensa, s'inganna a partito, l'abbiamo già detto altra volta. Perchè noi lo esamineremo questo progetto minutamente; studieremo e sviscereremo la situazione finanziaria della Società di N. G. I., e dopo ciò staremo a vedere se Governo e Parlamento per favorire una privata Società vorranno rovinare, dare l'ultimo colpo alla marina mercantile!

NB. — Debbiamo avvertire che le parentesi introdotte nel testo della lettera sono dell'articolista.

I provvedimenti per sospendere l'emigrazione al Brasile

Genova, 23 marzo.

Un lodevole provvedimento del Ministero dell'interno vieta ora a nuove disposizioni la partenza di emigranti pel Brasile, dove le condizioni sanitarie lasciano a desiderare, essendosi in alcune provincie manifestata la febbre gialla. Le nostre autorità esercitano un'accurata vigilanza affinchè la saggia disposizione del Ministero dell'interno non venga in alcun modo elusa, e di ciò va loro data molta lode.

Sarebbe però desiderabile che il Ministero dell'interno e le Prefetture vigilassero con uguale perspicacia ed uguale successo affinchè gli agenti di emigrazione (notiamo subito che non comprendiamo sotto questa denominazione le nostre Compagnie di navigazione, le quali, sebbene per legge abbiano dovuto prendere la patente di agente d'emigrazione, non sono però arruolatrici di emigranti come gli agenti privati), visitosi precluso l'imbarco pel Brasile nei porti nazionali, non dirigano gli emigranti nei porti esteri, dove essi sono in balia assoluta di armatori spesse volte non troppo coscienziosi quando si tratta di praticare vantaggiosi noli a spese degli emigranti italiani.

Da Marsiglia, da Bordeaux, da Barcellona partono settimanalmente piroscafi che toccano Rio Janeiro, e già dalle piazze predindicate pervennero offerte di passaggio ai nostri emigranti per i porti del Brasile alla volta dei quali sono sospese le partenze dai nostri porti.

Un giusto e lodevolissimo sentimento mosse il Ministero dell'interno a vietar fino a nuovo avviso la partenza di emigranti pel Brasile. Dalì il Governo a che cupidi speculatori non eludano le sue disposizioni a danno dei poveri nostri emigranti ed a danno del nostro naviglio mercantile.

Potremmo accennare le Compagnie estere che fanno il trasporto di emigranti italiani al Brasile; dubbiamo credere che il Governo ne sia parimente edotto, o provveda quindi colla voluta energia a tutelare la salute degli emigranti medesimi, opponendosi, con quei mezzi che la legge accorda all'uopo, alla loro partenza per il Brasile andandosi ad imbarcare in porti non italiani. Quando occorra ritorneremo sull'argomento.

Corriere Parigino

Il banchetto della Polenta — Parecchie ore di vita italiana — Una gentile signora corteggiata senza gelosia — I sei P del polentoni — Tre colori d'Italia fioriti — Brindisi — Un concerto italiano di beneficenza — 2500 lire ai poveri — Musica, artisti e pubblico italiani — Gradita conclusione.

Parigi, 23 marzo.

(Parlos) — Ho partecipato ieri a sera per la prima volta alle mensili cene del Circolo *La Polenta*. Permettete quindi che — non fosse che per una volta tanto — io ve ne scriva, narrandovi dell'impressione dolcissima provata nel trovarmi in cielo o numeroso ambiente italiano, nel vivere, per gradita illusione, parecchie ore di vita schiettamente paesana.

E maggiore importanza ha avuto in questo mese il pranzo dei polentoni per essere seguito dall'annuale concerto di beneficenza promosso dai medesimi, il quale — come vi telegrafai stanotte — è riuscito veramente splendido, e per la valentia degli artisti, e pel numero e la qualità degli intervenuti.

Il pranzo è servito nella sala bianca del famoso *Ristorante Lemardelay*, uno dei più eleganti di Parigi, sala che ha oramai una importanza... storica per le frequenti riunioni consimili, fra cui celebre quella tenutavi da Boulanger le scorso novembre, dopo i suoi primi trionfi.

Eravamo una sessantina, rappresentanti pressochè tutte le regioni della nostra dolce Italia. Molti, come me, intervenivano per la prima volta, ma non occorsero presentazioni per farci entrare in amichevole cordialità.

Una gentile, un'amabilissima signora — la sola ammessa alle tradizionali regole della *Polenta* e la sola ardentemente ed unanimemente corteggiata da tutti i commensali — ci fece da cortese presentatrice l'un l'altro.

Essa vestiva un serico manto tricolore, con una gran croce bianca in campo rosso sul petto ed una corona turrita sulla fronte. Il curioso si è che questa cortese signora, mentre riusciva invisibile per i pochi artisti francesi invitati e pei camerieri, francesi essi pure, a ciascuno di noi appariva ogni momento superbamente cara e somigliante. Noi ce la vedevamo a ricenda negli occhi ridenti di patrio affetto, ne la sentivamo aleggiare d'attorno nei nostri svariati dialetti nazionali, noi ce la leggevamo l'un l'altro scolpita nel nostri cuori, e, lungi dal sentirci ingelositi, ci sentivamo felici di amarla tutti di uguale e purissimo affetto.

Italia!... Italia nostra bella e gentile, si chiamava la cortese signora che tutti feri c'innamorava, presiedendo... in ispirito alla fratellevole riunione.

Alla tavola d'onore sedevano l'infaticabile Caponi, il più anziano dei nostri colleghi in giornalismo, anima, vita e presidente effettivo della *Polenta*, con alla destra il presidente onorario pittore Pasini, alla sinistra il nostro console comm. Negri. Notai pure il generale Türr, il dott. Landoi, celebre oculista svizzero, unico socio estero. Nello sfondo, a destra della sala, era collocata — in finissimo lavoro di mosaico — l'arma ufficiale del Circolo, in cui campeggia, fumante e tagliata dal mestolo, una appetitosa forma di polenta, avendo in capo una fitta degli immancabili uccelletti, ed in calce i soi misteriosi e patriottici *P* dei polentoni, da tradursi così: *Pro Patria Prima. Pro Patria Poi.*

Sulla mensa, a ciascun commensale, con gentile e patriottico pensiero, fu fatto trovare un mazzolino di fiori formanti, per la disposizione, i fatidici tre colori italiani.

Furono fatti parecchi discorsi, brevi quanto buoni. Primo quello del presidente Caponi, il brillante « Polchetto » del *Fanfulla*, che commemorò i polentoni morti, ma ebbe cura di farlo in principio di pranzo, e fece bene.

Si bevette alla Francia ed all'Italia, facendo voti pel completo accordo delle sorelle in latinità. Tutto procedette colla massima cordialità e buonumore, ed alla mezz'ora si scendeva in massa nel salone sottostante dove — per quell'ora appunto — doveva cominciare il concerto di beneficenza.

* * *

Quando entrammo il vasto ed elegantissimo salone era già pressochè gremito di gentili signore e di signori ansianti, come noi, di gustare un po' di buona musica italiana.

Il concerto fu pure onorato dalla presenza del nostro ambasciatore generale Menabrea, che s'intervenne alle 9 1/2 fregiato del Gran Cordone dell'Annunziata.

Gl'intervenuti saranno stati un cinquecento, fra cui tutto quanto ha di più gentile e di più eletto la nostra colonia.

L'introito, dai calcoli che potei fare, deve aver superato le L. 2500, le quali saranno distribuite agli istituti di beneficenza o di mutuo soccorso italiani qui esistenti, riservandone una parte a titolo di fondo per sovvenzionare gli operai disoccupati che devono rimpatriare.

Questa cifra è il più bel commento ed il più bell'elogio che possiamo fare ai benemeriti organizzatori.

Che vi dirò ora dell'esito del concerto? Italiana la musica, italiani gli artisti, italiani quasi tutti gli uditori, potete pensare come ci siamo divertiti.

E cito subito il valentissimo violinista Sivori, maestro compositore. *A tout seigneur, tout honneur!*

Esso ci fece gustare, colla squisita maestria con cui sa suonare il suo violino, diverse sue fantasie sulla *Norma* e sul *Carnevale di Venezia*. Esso fu festeggiatissimo, e il generale Menabrea, pel primo sempre, volle stringergli la mano.

Ricordo poi il valente pianista Galeotti, giovanissimo — non ha che 17 anni — il quale fu applauditissimo pei suoi *Notturni* e per la *Tarantella*.

Ei ottennero pure meritati applausi la signore Stoddart, colle due romanze: *Tre giorni son che Nina...* e *Mio caro ben*; la signorina Starcetta coll'*Ave Maria*, dell'*Otello*, che cantò con squisitissimo gusto artistico e con una gentile sfumatura di voce; la signora Emma, colle *Canzoni Napolitane*, che, accompagnate da tre mandolini, portarono nell'ambiente una tipica pennellata di colore meridionale; il signor Mariotti, che suonò stupendamente diverse *Réveries*, con quel dolcissimo strumento che è il violoncello; il signor Tozzi, un buon basso, nell'aria dell'*Ebreo*; ed infine, piacevolissimi fra tutti, la signorina Boucarti ed il signor Portejoie, che ci fecero gustare il dolcissimo duetto dell'*Otello*:

E tu m'amavi per le mie sventure
Ed io t'amavo per la tua pietà...

Per concludere, il concerto italiano di beneficenza di ieri a sera è riuscito degno della patria di Verdi e di Rossini, e, come ha procurato a tutti noi il piacere d'un po' di buona musica italiana, ha toccato, d'altra parte, pienamente il suo scopo, come appare dalla cifra d'incasso che v'ho segnalato più sopra.

Il nuovo appalto del teatro Regio IN TORINO

Colla testè chiusa stagione di carnevale-quaresima è spirato il contratto per la concessione del teatro Regio all'impresa Borioli. Il Municipio deve quindi provvedere ad un nuovo appalto del nostro massimo teatro, ed a questo intento il Consiglio dovrà prendere una deliberazione nella sua prossima riunione, fissata pel 29 corrente.

La questione è d'interesse generale; quindi reputiamo opportuno riferire *in extenso* gli argomenti e lo proposte colle quali la Giunta viene al Consiglio.

Il sindaco sopra questo argomento così riferisce:

Colla stagione di carnovale-quaresima 1838-39 scade il contratto quinquennale per l'esercizio del teatro Regio stipulato fra il Municipio e l'assuntore mastro Daniele Borioli il 27 novembre 1881.

La Giunta municipale non mancò al debito di occuparsi della importante questione abbastanza in tempo perchè non venisse compromesso, o quanto meno reso più difficile, l'esercizio del nostro massimo teatro negli anni avvenire. Epperò nella seduta del 12 ottobre ultimo scorso nominava una Commissione composta dei consiglieri Artezzi-Masino, Avondo, Casana, Chiaves, Corsi di Bonasco, Danco, Giobertì, Rignon e Tonso coll'incarico di studiare e proporre il modo di assicurare il regolare esercizio del teatro Regio col minor onere possibile delle finanze municipali.

La Commissione tenne la sua prima seduta il 21 successivo novembre, ed in essa, ricordato il tenore dell'atto di cessione del teatro Regio per parte del Demanio al Municipio, in data 6 luglio 1870, si esaminò senz'altro la questione se fosse possibile avere in detto teatro spettacoli d'opera e ballo decorosi e degni di una grande città senza concorso pecuniario del Municipio.

Fu unanimo la risposta negativa del presenti alla seduta.

Le esigenze del pubblico, che si fanno sempre maggiori, la esagerate pretese degli artisti primari, rese più tenaci dall'uso invalso presso gli editori di musica di imporre agli impresari gli artisti che debbono eseguire le opere date a nolo, i progressi continui, ma sempre più costosi, della scenografia e dei meccanismi teatrali, rendono oramai affatto illusoria la speranza di poter lasciare intieramente alla speculazione privata la cura ed il carico di allestire nella stagione carnovale-quaresima grandiosi e convenienti spettacoli di opera e ballo.

Ne sono una prova l'esempio costante delle principali città italiane ed estere le quali tutte si sentono costrette a sussidiare largamente il loro maggiore teatro, e l'esempio anche più eloquente dalle città che, come Marsiglia, Napoli e Genova, dopo avere soppresso o ridotto il sussidio, sentirono ben presto la necessità di ristabilirlo, ed anche in somma molto maggiore.

Senza ripetere tutti gli argomenti, del resto assai noti, che si accamparono nelle passate discussioni in favore o contro il sistema delle dotazioni teatrali, basterà ricordare essere da tutti riconosciuto come gli spettacoli musicali siano un eccellente mezzo di educazione, atto quant'altro mai a tenere elevato il diapason intellettuale e morale di una popolazione.

Le città poi, come gl'individui, non vivono solo di mezzi materiali, ma anche di tutto ciò che serve a nobilitare il decoro ed il prestigio.

Torino, accusata di essere sovercchiamente monotona, non potrebbe, senza grave danno, rinunciare a quel potente mezzo che è il teatro Regio per attirare fra le sue mura, oppure anche solo per trattenervi, il maggior numero di persone agiate.

Nè sono a dimenticarsi gl'interessi delle numerose famiglie che traggono esclusivamente, o quasi, i loro mezzi di sussistenza dal teatro Regio e quelli più importanti assai dei molti commercianti, che pel fatto degli spettacoli invernali vedono considerevolmente aumentato il movimento dei loro esercizi, quali, ad esempio, gli alberganti, i negozianti di modo, ecc.

Si suole a questo riguardo dire che quelle stesse famiglie sarebbero rivolgere altrove la loro attività, ma è inoppugnabile che intanto la chiusura del teatro, fatta astrazione dalla sancita convenzione col Demanio, recherebbe un sensibile spostamento economico.

Stabilita per tal modo la convenienza di continuare nel sistema della dotazione, rimaneva a vedere quale forma fosse più opportuna per renderla meno onerosa alle finanze municipali.

Una delle prime idee balenate alla mente dei commissari fu di dare un sussidio meno più pecuniario, ma artistico.

Secondo questo sistema il Municipio conserverebbe a suo carico il riscaldamento e l'illuminazione del teatro e provvederebbe inoltre all'assuntore degli spettacoli una buona orchestra municipale, la Scuola di ballo, il personale del Liceo musicale, un buon maestro concertatore ed un distinto scenografo. Sarebbe soppressa ogni ingerenza del Municipio nell'andamento degli spettacoli, rimanendo responsabili di essi il maestro concertatore per la parte musicale e lo scenografo per la parte decorativa.

L'assuntore sarebbe libero di scegliere le opere, i balli e gli artisti; il suo interesse personale lo obbligherebbe a dar buoni spettacoli per avere numeroso il concorso del pubblico; il Municipio incontrerebbe una spesa notevolmente inferiore all'attuale che è di L. 144,000 circa, e l'assuntore avrebbe un compenso alla diminuzione di sussidio nella maggiore libertà che gli verrebbe dalla soppressione della Direzione artistica e di ogni ingerenza municipale.

La Commissione, pur apprezzando i lati convenienti che presenta questo sistema, non si nascose tuttavia la difficoltà che avrebbe incontrato l'Amministrazione municipale qualora si fosse accinta a formare un'orchestra, e la probabilità che la spesa relativa divenisse molto maggiore che non quando l'orchestra viene formata e pagata da un impresario.

Frattanto un altr'ordine di idee sopravvenne a chiamare l'attenzione dei commissari.

Sembrò cioè ad alcuni di essi che fosse cominciata e continuasse una graduale trasformazione del pubblico solito a frequentare il teatro Regio, e che, mentre diminuisce il numero delle persone avvezze ad occupare i palchi, aumenta invece il numero delle persone che preferiscono ordinariamente le sedie chiuse ed i posti numerati.

Questa trasformazione, sembrava all'indole mutata dei tempi, sembrò alla Commissione che dovesse venire secondata con una corrispondente trasformazione edilizia del teatro. Essa esaminò quindi un progetto allestito dall'ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico municipale, secondo cui si sarebbero soppressi gli ordini 4° e 5° dei palchi, nonchè il loggione, e si sarebbe ad essi sostituito un ampio anfiteatro provvisto di due scale opposte d'accesso. Un ingegnoso da aprirsi nel soffitto avrebbe inoltre permesso di dare nel teatro Regio spettacoli diurni, taperti con certi, farvi premiazioni scolastiche, ecc.

La spesa era calcolata in oltre 100,000 lire, e le opere sarebbero state eseguibili nell'intervallo con sosta fra due stagioni teatrali, in guisa perciò da non interrompere l'ordinario esercizio del teatro.

Naturalmente, la Commissione non poteva continuare i suoi studi su quest'ordine di idee, senza avere prima il parere della Giunta, alla quale, per tanto, mandò sottoporre il progetto di trasformazione edilizia del teatro.

La Giunta, dopo aver consultato la Commissione d'ornato, la quale, sotto l'aspetto estetico, si dimostrò contraria, fu d'avviso che non convenisse pel momento prendere una decisione così importante, sia in vista della speciale condizione della Rappresentanza comunale, la quale sarà prossimamente rinnovata, sia in vista della probabilità che la trasformazione coi relativi adattamenti fosse per importare una spesa assai superiore alla prevista, sia in considerazione di ogni altra eventualità.

Nel frattempo, e precisamente il 31 dicembre, pervenne al Municipio una domanda di concessione firmata da quattro egregi cittadini, i quali si offrivano di assumere l'esercizio del teatro dal 1° novembre 1882 al 1° novembre 1905, in base ad uno schema che alla domanda stessa andava allegato.

I punti principali di detto schema erano:

1° La formazione di una Società per azioni di L. 1000 ciascuna, in numero non minore di 80 e non maggiore di 100, composta di cittadini che si propongono non di fare una speculazione, ma solo di giovare all'arte ed al decoro di Torino;

2° Trasformazione edilizia del teatro a carico del Municipio;

3° Uso del teatro a favore della Società in qualunque tempo dalla concessione, con diritto però al Municipio di servirsene per distribuzione di premi e simili, purchè senza interruzione degli spettacoli in corso;

4° Concessione gratuita alla Società per la stagione di carnovale-quaresima dell'orchestra, dei distributori per le opere o pei balli, della Scuola di ballo, dell'illuminazione, del riscaldamento, del servizio dei pompieri, del personale salariato di custodia del teatro ed accessorii;

5° Soppressione della Direzione artistica;

6° Osservanza in tutto il resto delle condizioni contenute nel capitolato attualmente in vigore per gli spettacoli del teatro Regio;

7° Risolvibilità reciproca del contratto ogni anno mediante apposito preavviso;

8° In caso di utili, impiego dei medesimi esclusivamente a scopo di beneficenza o ad incremento dell'arte.

Avendo la Giunta adottato il partito di non mutare per adesso la forma del teatro, si dovettero consultare i rappresentanti della Società costituenda allo scopo di vedere se questi ultimi avrebbero mantenuto la loro proposta anche senza trasformazione edilizia del teatro. Contemporaneamente si stimò opportuno interpellarli pure se la Società sarebbe stata disposta di assumere la formazione dell'orchestra con un annuo corrispettivo fisso del Municipio, nonchè di addossarsi la Scuola di ballo.

I rappresentanti della Società costituenda, mentre si dichiararono disposti ad assumere la formazione dell'orchestra contro il corrispettivo fisso di L. 70,000 annue, a condizione che l'orchestra prendesse il titolo di Municipale, e potesse così divenire col tempo realmente municipale, nonchè ad addossarsi il carico e la direzione della Scuola di ballo mediante l'annua sovvenzione di L. 20,000, dichiararono per contro che, avendo dessi fatto calcolo sulla possibilità di dare trattenimenti musicali diurni e sulla maggiore affluenza di pubblico, non potevano rinunziare alla trasformazione edilizia del teatro senza un compenso rappresentativo del beneficio di essa, indicato pel solo somma di L. 18,000; per cui la spesa complessiva annua a carico del Municipio per l'esercizio del teatro, compresi gli altri oneri, verrebbe ad ammontare a L. 124,000.

Pertanto la Commissione, accertatasi non esservi mezzo di ottenere condizioni finanziarie migliori, senza pericolo di scapito per gli interessi e pel decoro dell'arte, ebbe, a grande maggioranza, a consigliare alla Giunta la presa in considerazione della proposta della costituenda Società, dalla cui adozione verrebbe a risultare pel Municipio un'economia netta di circa L. 20,000 annue.

E la Giunta, in adunanza del 16 febbraio, accogliendo le conclusioni della Commissione, dava incarico agli assessori Giobertì, Rignon e Sineo di concretare unitamente al sindaco, in base ai criteri direttivi avanti cenati ed alle offerte fatte dai rappresentanti della Società, e di concerto con questi, le occorrenti modificazioni al capitolato attuale d'oneri, nonchè al relativo progetto di convenzione per l'esercizio del teatro.

Conservato in massima le disposizioni che regolano il contratto in vigore per tutto quanto concerne la consistenza della concessione, il numero delle rappresentazioni d'obbligo e degli spettacoli di opera e di ballo, la composizione del personale artistico, dell'orchestra, della Scuola di ballo, delle masse, ecc., ed in quanto riflette gl'introiti pei prezzi d'ingresso e di abbonamento, nonchè le commutazioni e le penalità pei casi di inosservanza degli obblighi assunti, nel nuovo capitolato sarebbero state soppresse dalla Commissione di revisione tutte le disposizioni che

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

ROMA NOSTRA

ROMANZO
DI
UGO FLERES

— Povero babbione! — sclamò don Peppo Lariffa, quando il Ginestra uscì dalla spezieria. — Crede che Sua Eminenza lo voglia far vescovo addirittura; ma... ma ride bene chi ride l'ultimo.

Gabriella si mostrò dolente dell'invito e dell'ordine del Quirini; senza saper altro, le spiaceva l'allontanamento, anche d'un sol paio di giorni, dello zio, per il quale la gita dall'Olivato a Roma sembrava un viaggio in tutte le forme. La malattia di Marcello era sopravvenuta assai dolorosamente per lei in quella settimana che non ha pari nella vita d'una casta fanciulla. Pure, al pensiero che la corsa in città di don Antonio toglieva Attilio e Flaminio da un atroce imbarazzo, si consolò. L'arciprete

accennassero al concetto della diretta ingerenza del Municipio nell'esercizio degli spettacoli, per cui la responsabilità della loro riuscita verrebbe lasciata pienamente alla Società assuntrice, salvo all'Amministrazione civica il caso ricorso, in caso di esito non soddisfacente degli spettacoli o di violazione del contratto, all'esperimento delle clausole penali sancite dal capitolato stesso o dalla convenzione.

Nel progetto poi del contratto di concessione verrebbe stabilito che il Municipio corrisponderebbe alla Società L. 60,000 a titolo di rimborso della spesa per l'orchestra, e L. 20,000 per la Scuola di ballo, oltre a L. 18,000 a titolo di sovvenzione complementare, e provvederebbe esso direttamente alle spese di illuminazione e di riscaldamento nel limite della somma annua di L. 20,500, nonchè a quelle di servizio dei pompieri, il tutto per la stagione di carnevale-quaresima. Provvederebbe inoltre alle spese di custodia del teatro, di riparazioni non locative, di assicurazione contro gli incendi e di imposta fabbricati.

La concessione sarebbe fatta per un anno; però s'intenderebbe prorogata d'anno in anno fino a raggiungere il quinquennio, qualora non venisse data formale denuncia di non continuazione da una delle parti: con rigorose clausole penali verrebbe provveduto ai casi di insuccesso negli spettacoli o di inosservanza degli obblighi contrattuali: gli utili che si verificassero nella gestione dovrebbero essere totalmente devoluti a scopi artistici, e di beneficenza: il deposito cauzionale, in ragione della risolvibilità annuale del contratto, sarebbe fissato in L. 25,000, ed il carico della spesa di contratto rimarrebbe comune ai contraenti.

Stabilite le basi di convenzione nel modo ora specificato, i promotori della proposta di cui sopra, in unione con numerosi altri distinti cittadini, si costituivano intanto legalmente in Società civile particolare per l'esercizio degli spettacoli nel teatro Regio, per scrittura privata in data 20 corrente marzo, registrata il giorno successivo, assoggettando però la effettività della costituzione della Società alla condizione che il Consiglio comunale di Torino fosse per deliberare entro il giorno 10 aprile 1889 in favore della Società stessa l'esercizio del teatro Regio in base ai relativi schemi di capitolato d'oneri e di contratto di concessione, come sovra di comune concretati.

Ora, con memoriale in data 21 corr. marzo, i rappresentanti della Società, specialmente delegati dall'assemblea generale dei soci e dall'atto costitutivo, a definitivo dello intervenuto pratiche, fanno al Municipio e per conto e nell'interesse di detta Società formale offerta di assunzione dell'esercizio del teatro Regio alle condizioni di cui nei citati schemi di capitolato e di convenzione, cauzionando la loro proposta col deposito, effettuato nella Tesoreria municipale, di L. 10,000 in biglietti di banca.

La Giunta, esaminato il progetto di capitolato, alla cui osservanza sarebbe subordinata la concessione formante oggetto del contratto, e lo schema di contratto per la concessione dell'esercizio degli spettacoli nel teatro Regio alla Società richiedente;

Ritenuto che la clausola di risoluzione anno per anno presenta il vantaggio di non impegnare per l'avvenire la libertà del Consiglio comunale;

Che uno degli appunti principali mossi al sistema fin qui seguito, quello cioè di sovrabbondante ingerenza dell'Amministrazione municipale in un servizio troppo all'infuori delle ordinarie attribuzioni dei Municipi, rimane colla proposta della Società totalmente eliminato;

Che, ciò non ostante, mercè le disposizioni del capitolato e la riserva di allestire regolamenti speciali per l'orchestra e per la Scuola di ballo, si provvede alla conservazione ed al regolare funzionamento di istituzioni ritenute indispensabili ad ornamento di un teatro di prim'ordine;

Che, per essere bandito qualsiasi scopo di speculazione nell'offerta ispirata dall'intento di concorrere con eventuale sacrificio pecuniario al decoro della città, la proposta si presenta, anche sotto questo aspetto, raccomandabile;

Ritenuta parimenti la diminuzione di L. 20,000 nella spesa annua in confronto di quella degli anni precedenti;

Delibera di mandar proporre al Consiglio comunale che voglia approvare la concessione alla Società instante dell'esercizio degli spettacoli nel teatro Regio sulle basi risultanti dagli allegati schemi di capitolato e di contratto, e di dare mandato di fiducia alla Giunta stessa per quelle lievi varianti che all'atto della definitiva stipulazione venissero a risultare necessarie.

Da Tunisi

Il 14 marzo al Consolato italiano.

20 marzo.

(Markisa) — Alle ore 10 di giovedì scorso ed al suono della Marcia Reale il console d'Italia commendatore Berio riceveva la nostra colonia, rappresentata dalla Camera di commercio, dal Corpo insegnante maschile e femminile, dalla Società operaia, dagl'impiegati della ferrovia Rubattino, dagli agenti della Navigazione, dai rappresentanti la Stampa, ecc.

Presa la parola il direttore centrale delle Scuole prof. Mandalari, che venne tosto seguito dal commendatore Berio, il quale ebbe fornito ed elaborato discorso descrisse le virtù della dinastia Sabauda e la fortuna d'Italia nell'avere a capo il nostro amato Sovrano, nel cui nome inaugurava la Società di beneficenza italiana. Concluse invitando gli ascoltatori ad unirsi seco lui per inneggiare al Re ed all'Italia. Inutile dire che il discorso del comm. Berio fu applauditissimo e che molti vennero a stringergli la mano per congratulazioni.

***

Verso un'ora pom. circa trecento operai italiani, preceduti dalla bandiera e da un Comitato, si recavano dal piazzale della ferrovia Rubattino al Consolato. Appena ricevuti dal comm. Berio, il barone Giulio di Castelnuovo (l'*Ulisse* della *Riforma*), incaricato dagli operai di parlare in loro nome, lesse un bellissimo discorso dove affermò che l'operaio italiano all'estero dà prova di laboriosità e onestà e di patriottismo, di quel patriottismo che egli considera come un dovere e che lo riunisce in giorni solenni attorno a quella tricolore bandiera che l'operaio stesso ha diggià servito con onore militando per la patria. Applausi ed evviva risuonarono entusiasti allorchè il console generale, commosso dalla dimostrazione, ringraziò gl'intervenuti, lodandoli per il pensiero cortese. La dimostrazione, dopo aver rimesso un telegramma al console per il Re, si sciolse fra le acclamazioni.

Alle ore 7 pom. faceva ingresso alla sala della Società operaia il comm. Berio, che veniva ricevuto al suono della Marcia Reale. Dopo i convenevoli d'uso, incominciò la serie dei discorsi il presidente della Società sig. Vignale; lo seguì il vice-presidente signor Modigliani e quindi il console. Terminò il segretario della Società prof. Balboni con un discorso in versi martelliani che fu applauditissimo. La riunione, animatissima, fu improntata alla più grande cordialità e si sciolse al suono degli inni Reale e di Garibaldi fra gli applausi generali.

Anche alla Goletta il conte Roti, vice-console del Re d'Italia, ricevette la colonia italiana nella sala del Consolato, ricamente addobbata. Il ricevimento ebbe pure ordinato ed animatissimo. Una fanciulla della scuola femminile recitò con grazia una poesia « Ad Umberto I Re d'Italia » che fu applauditissima. Da molti vennero pronunciati discorsi, e s'inviò un telegramma al ministro Crispi onde si facesse interprete presso Sua Maestà dei sentimenti inalterabili di devozione e di affetto della colonia italiana di Goletta verso l'amato Sovrano, ed un altro al commendatore Berio, console generale d'Italia in Tunisi. Il conte Roti fu accompagnato da tutti i commensali fino al luogo di sua residenza, ove fu nuovamente salutato da evviva all'Italia ed al Re.

Assemblea degli azionisti
della Banca Cooperativa degli Impiegati.

In una sala della Banca Popolare di Torino si tenne il 23 corrente l'assemblea di codesta Banca Cooperativa sotto la presidenza del ragioniere savoiardo Ernesto Mina: il Consiglio d'amministrazione presentò la sua relazione, dalla quale risultò un notevole progresso d'affari in questa Banca, la quale ebbe nel 1888 un movimento generale di L. 294,242 41 all'entrata e di L. 291,721 55 all'uscita; vennero fatti depositi in conto corrente (Cassa di risparmio) per L. 26,510 24; che al 31 dicembre 1887 esistevano in portafoglio 102 effetti per complessive L. 23,628 40; si scontarono N. 901 effetti per L. 239,895 97; nel 1887 si incassarono 320 effetti per L. 65,045 02; si scontarono 471 effetti per L. 146,811, con una rimanenza al 31 dicembre 1888 di 193 effetti per L. 44,987 10.

Anche il capitale sociale ebbe ad aumentare, e mentre al 31 dicembre 1887 le azioni erano 248 per complessive L. 29,760, al 31 dicembre 1888 erano 1089 per L. 87,075. Il Consiglio propose la distribuzione di un dividendo di L. 0 40 per ogni azione, rimandando per parte ma al riparto utili spettantigli in forza dello statuto, nonchè al dividendo sopra le sue azioni.

I sindaci avv. Treppiò e signor Vincenzo Arnaldi diedero lettura della loro relazione che, constatando l'andamento regolare della Banca, encomia l'Amministrazione pel suo operato.

Procedutosi quindi alla surrogazione dei consiglieri residenti d'ufficio e dimissionari e dei sindaci, riescono eletti ad amministratori i signori: cav. Paolo Streglio, Filippi Vincenzo, Ettore Ray, Emilio Marenzini, Cesare Rossi; a sindaci effettivi i signori: Vincenzo Arnaldi, cav. Pietro Cravera, avv. Luigi Treppiò; ed a supplenti i signori: cav. Luigi Mussa e Teodio Rinolfi.

INTERESSI TORINESI

Il trasporto della stazione di Rivoli

La concessione governativa delle ferrovia Torino-Rivoli fu accordata dal Ministero dei lavori pubblici al cav. Giovanni Colli emiliano convenzionato 29 ottobre 1870, approvata con regio decreto 6 novembre stesso anno, in seguito agli accordi preventivamente intesi coi Municipi di Torino e di Rivoli e colla Provincia di Torino.

L'impresa della ferrovia Torino-Rivoli era nello suo modeste proporzioni un bello esempio di iniziativa privata, lo scopo dell'opera, cioè il rendere più facili e pronte la comunicazioni fra le due città, era desideratissimo, e poichè allora era condizione indispensabile di riuscita che la stazione si avvicinasse il maggiormente possibile nell'interno della città, il cui ampliamento all'intorno non aveva ancor preso quel rapido svolgimento che ebbe di poi, così si comprende come la concessione dell'area per la stazione non incontrasse troppo gravi contrasti. Ma non mancarono anche allora vivissime rimostranze che trovarono eco anche nel nostro Consiglio comunale.

Intanto le costruzioni edilizie presero un grande sviluppo in ogni parte della città, non escluse le località del borgo San Donato e delle adiacenze dello stradale Torino-Rivoli: ma è un fatto positivo che la ferrovia di Rivoli e la stazione di piazza Statuto paralizzarono il proporzionale svolgimento delle costruzioni, specialmente nella zona che vi sta immediatamente a torgo.

Vivamente preoccupati di questo stato di cose, i proprietari di case e di terreni in quelle adiacenze fecero ripetute istanze al Municipio affinchè provvedesse a togliere l'inconveniente che a loro danno si verificava, o con lodevole esempio, che è la prova più palese del danno affettivo, fecero fra loro numerose sottoscrizioni di rispettabili concorsi pecuniari per il trasferimento della stazione.

Sorpassando tutte le trattative condotte dal 1882 al 1887 pel trasloco di questa stazione, basterà ricordare che il 12 ottobre 1887 la Banca Tiberina presentava una proposta formale in proposito corredata di progetto regolare per una nuova stazione.

Questo progetto che verrebbe accettato ora dalla Giunta, salvo alcune modificazioni, si riassume nei seguenti punti di convenzione:

1° Il Municipio si obbliga di espropriare a sue spese o mettere a disposizione della Ferrovia di Rivoli le proprietà a giorno dal primo isolato d'angolo fra il corso Principe Oddone e lo stradale di Francia;

2° Il Municipio si obbliga di modificare il piano di fabbricazione dei primi isolati in capo alla via Cibrario ed allo stradale di Francia in conformità al piano proposto dalla Banca Tiberina;

3° La Banca Tiberina si obbliga di trasportare a tutte sue spese la stazione di Rivoli nei primi due isolati verso lo stradale di Francia in conformità al progetto presentato, e con quelle modificazioni e migliorie che saranno per risultare necessarie in seguito allo studio definitivo da approvarsi dal Governo, e nel termine di mesi diciotto dall'epoca in cui saranno state messe a sua disposizione le tre proprietà suindicate.

La prima condizione potrà portare un onere al Municipio di circa lire 175,000.

La seconda non deve portare alcun onere, anzi, se reca per una parte qualche vantaggio alla Banca Tiberina per la disponibilità di terreni d'una piazza secondaria a sopprimere, arreca pure un utile alla città, che non avrà più a pagare l'area della piazza stessa in concorrenza allo confrontanze.

Questa piazza d'attorno, a metri 120 appena di distanza dalla piazza Statuto già molto vasta, ed ingrandita ancora per lo sgombro della stazione, non ha alcuna ragione di essere, e la comunicazione dalla via Cibrario alle vie parallele allo stradale di Francia ne diventa notevolmente migliorata.

Ma ciò che è più importante si è che le sottoscrizioni aperteni fra i proprietari, e dichiarate al Municipio il 17 dicembre 1888, ragguagliano la cospicua somma di L. 85,000, che andrebbe in diminuzione della sopraccitata lire 175,000 a carico del Municipio.

L'indicato concorso però si verrebbe soggetto a queste condizioni:

1° Che i lavori di traslazione siano principiati almeno nel mese di giugno 1890.

2° Che in giugno 1890 sia sgombra la piazza dall'attuale scalo e completata la copertura della ferrovia Torino-Milano nel tratto fra la via San Donato e lo stradale di Francia.

3° Pagamento della quota sottoscritta messi al verificarsi della prima condizione e metà all'effettuazione della seconda.

Sono fatte inoltre raccomandazioni circa la copertura di canali nel corso Principe Oddone e sullo stradale di Francia.

La prima condizione deve essere modificata, richiedendosi molte pratiche ed incombenti per l'approvazione dei progetti, per la dichiarazione di pubblica utilità, espropriazione, ecc., e deve limitarsi ad indicare la necessità di fare le pratiche colla maggiore urgenza affinchè i lavori siano intrapresi al più presto.

La seconda condizione deve pur essere modificata nel senso di lasciare un anno e mezzo di tempo per il completo compimento delle opere in base alla relativa condizione proposta dalla ferrovia.

Il Comitato promotore delle sottoscrizioni di concorso ha dichiarato che per parte sua o, per quanto può arguire, anche per parte degli altri sottoscrittori, non vi è difficoltà a protrarre di sei mesi i termini prima indicati.

La copertura del tratto della ferrovia Torino-Milano compreso fra la via San Donato e lo stradale di Francia, unitamente ad alcune opere occorrenti attorno al partitore dei canali municipali, che era a coperto della stazione attuale, richiederà una spesa di circa L. 60,000.

Portanto l'onere diretto proveniente dal trasporto della stazione è di

L. 175,000 — 85,000 = 140,000

L'onere indiretto è come segue di L. 60,000

Totale L. 200,000

Tenuto conto di L. 30,000 tuttavia disponibili sul bilancio 1888, occorrerebbe ancora uno stanziamento di L. 180,000.

La Giunta municipale, esaminati tutti i precedenti della pratica, manda proporre al Consiglio comunale:

Di approvare il progetto di abbinazione della nuova stazione della ferrovia di Rivoli;

Di approvare il progetto di modificazione al piano di fabbricazione nella località circostante alla stazione stessa;

Di autorizzare la Giunta a stipulare colla Banca Tiberina apposita convenzione sulla base essenziale delle tre ultime condizioni indicate nella relazione che precede, con tutte le più precise clausole contrattuali che saranno necessarie, compiendo tutti gli incombenti che saranno a fare per ottenere le occorrenti autorizzazioni e per condurre a compimento la pratica;

Di autorizzare la spesa di L. 233,000 per acquisto delle proprietà Gamacchio, eredi Danco e Sinigaglia occorrenti per l'impianto della nuova stazione, e per copertura d'un tratto della ferrovia Torino-Milano;

Di provvedere a detta spesa mediante:

a) Il concorso di L. 85,000 offerto da privati, che deve essere mantenuto fermo mercè le modificazioni di condizioni indicate nella relazione;

b) La somma di L. 20,000 ancora disponibile sui fondi del bilancio 1888;

c) Un nuovo stanziamento di L. 180,000 da farsi sui bilanci 1890 e 1891 con facoltà, occorrendo, di prelevo sui fondi materiali di cassa.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Ancora l'incidente degli Ospedali di San Bonifacio e di Santa Lucia. — *(Nostro telegr., 24, ore 1,15 pom.).* — Spiegazioni ufficiose avute in merito ai gravi storbi sofferti dai ricoverati degli Ospedali di San Bonifacio e di Santa Lucia assicurano che si tratta di lievi indisposizioni intestinali. I tre morti soccombettero per altre cause. Ad ogni modo venne ordinata l'autopsia. I colpiti da disturbi intestinali furono sessanta.

— Una Società di studenti che si scioglie. — La Società di studenti *Giordano Bruno* si è sciolta destinando il busto del filosofo nolano all'Istituto superiore di scienze sociali, la biblioteca alla Società *Pro Patria* di Trieste e la bandiera al primo futuro sodalizio di studenti. I mobili dell'Associazione saranno venduti ed il ricavo andrà a beneficio del monumento ai Toscani caduti a Curtatone e Montanara che si deve erigere a Pisa.

ROMA. — È morto anche il Saviori. — Il voto di Cesira Macario, la romantica eroina del dramma del-l'*Albergo di Napoli*, è stato esaudito. Il suo amante, il giovane Pietro Saviori, è morto l'altro ieri alla 4,15 all'Ospedale della Consolazione.

CERIGNOLA (Foggia). — Una manovra popolare. — Il giorno 19 corrente si ebbe a deplorare in questa città una manovra popolare.

Gran numero di contadini dimostrarono che non la fame non si ragiona. Rotto il filo elettrico, migliaia di lavoratori con mogli e figli assediarono il palazzo del sindaco, e con grida sediziose a squarciagola prima minacciarono, poi tentarono con ogni mezzo darne l'assalto. I pochi carabinieri di questa stazione, dando prova di grande coraggio, cercarono di resistere e frenare, per quanto era possibile, quell'onda di popolo furente.

Nella colluttazione un contadino rimase ucciso e altri due feriti. Alla vista del cadavere la folla si disperse ed ogni altro pericolo venne scongiurato.

Nel pomeriggio dello stesso giorno giunsero da Lucera il procuratore del Re e l'istruttore-capo, e da Foggia due compagnie di fanteria ed altri carabinieri.

Si sono eseguiti molti arresti e circa quaranta persone sono entrate in *Domo Pœni*.

Il processo si sta istruendo e la autorità giudiziaria ed amministrativa indagheranno:

1° Se i fatti deplorati potevansi prevedere ed a chi attribuirsi l'incuria o l'insipienza;

2° Se quella massa di popolo, dietro precedenti accordi, avesse avuto il proponimento di saccheggiare, o pure, mossa da ira, provocata dalla fame, intese fare una dimostrazione ostile alla prima autorità amministrativa, a cui domandava pane o lavoro;

3° Chi fu l'autore dell'omicidio, se i reali carabinieri nel pieno esercizio delle loro funzioni, od altri non investito di alcun legittimo potere;

4° Se quell'immane moltitudine fosse istigata o diretta da qualche mestatore od arruffapopolo.

A causa finita, o a seguito di possibile inchiesta amministrativa, sentiremo la verità fra tante dubbiezze.

MILANO. — (Nostro telt., 23 marzo). — (ac.) — **Una truffa ingegnosa da Milano a Genova e Firenze.** — All'ufficio accettazione merci della nostra stazione centrale vennero giorni fa presentati dei pacchi di merce gravati di forte assegno. Qualche giorno dopo da Genova arrivarono gli avvisi che l'importo degli assegni era stato effettuato. All'individuo presentatosi alla nostra stazione venne quindi prontamente pagato l'importo, ascendente a una quindicina di migliaia di lire. Intanto alla stazione di Genova veniva avvertito del presunto destinatario di tener giacente la merce per qualche giorno. Tardando il ritiro dall'ufficio di Genova, si scrisse a quello di Milano e così si venne alla scoperta che l'avviso dell'avvenuto incasso degli assegni era falsificato. L'indagine in indagine si venne a scoprire che il falsificatore fu un ex-impiegato ferroviario assai pratico nel meccanismo degli assegni, il quale si sarebbe presentato in persona all'ufficio merci di Milano, alternandosi però i connotati mediante una lunga barba.

So se fa anche il nome, ma mi contenta allo stato indiziario della cosa, e favorne l'iniziale R... Non si sa capire tuttavia come da Genova potesse pervenire in via regolare d'ufficio l'avviso di avvenuta riscossione se non supponendo la complicità di qualche altro impiegato di là. Continuano quindi le indagini. Mentre si compieva il colpetto di Genova, un altro consimile veniva tentato su Firenze, ma la scoperta del primo mandò a vuoto quell'altro. Intanto fra il personale ferroviario corre una diceria curiosa, ed è che il ladro abbia scritto da Montecarlo una lettera al direttore generale delle Mediterranee, commendatore Massa, dicendo d'aver vinto colà altre 15 mila lire e d'essersi messo al sicuro dalle ricerche giudiziarie. Avrebbe concluso ironicamente: « Vede, signor commendatore, come non sia sempre vero che la farina del diavolo va tutta in crusca. » Di modo che si danno s'unisce la derisione.

CERVINATE (Como). — Fratricidio e suicidio. — Due fratelli, certi Verga Carlo, d'anni 21, e Verga Giuseppe, d'anni 20, avevano per l'addietro avuto a che dire fra loro. Il Verga Giuseppe, di professione camoriere, in occasione dell'estrazione del numero, aveva radunato a diversi compagni, dopo una giornata di baldoria, recossi in un'osteria nei pressi di Cermenate, ove s'imbattè col fratello Carlo, che già vi si trovava.

Questi invitò il fratello a bere un bicchiere con lui, dicendogli che bisognava dimenticare il passato. Il Giuseppe accettò l'invito, e in compagnia allegramente trangugiarono coi compagni diversi litri di vino; dopo di che i fratelli pagarono a metà la spesa e uscirono dall'osteria.

Il Giuseppe camminava a braccetto con un amico pochi passi avanti; il Carlo veniagli appresso con altri compagni.

Tutto ad un tratto il Carlo estrae dalla tasca una rivoltella e, spianatala contro il fratello, spara e disgraziatamente lo uccide.

« Questo è per te, io me la vo. » Il disgraziato cadde a terra colpito dalla palla nel collo.

I compagni, spaventati, si diedero a fuggire e lasciarono il per terra abbandonato il disgraziato giovane ferito.

Intanto il Carlo s'arrivava a passo di corsa verso Cermenate, ove giunto, si recò in casa sua, e senza far parola di nulla, si mise a rovistare i suoi cassetti. Poi scrisse diverso lettere, legando questo e quell'oggetto all'uno e all'altro. Assestate le sue cose, si coricò sul letto e si fece saltare le cervella con un colpo di rivoltella. Ei rimase morto sul colpo.

Il fratello intanto veniva raccolto dai passanti; lo si trasportò all'osteria e poscia all'ospedale, ove versa in grave pericolo di vita.

NOTIZIE ESTERE

VIENNA. — La fortuna di un fotografo. — Per espresso desiderio della Corte fu proibita in tutto l'impero la vendita di fotografie della principessa Agnese Auersperg, una delle amanti del principe Rodolfo, rifugiata a Londra.

Calcolasi a tre milioni i ritratti venduti in Austria-Ungheria della baronessina Mary Vetsera e a un milione circa di Rodolfo.

Il fotografo della baronessina Vetsera, Ottomaro Tuar, coi denari guadagnati nella vendita dei ritratti costruirà una sontuosa villa presso Vienna, intitolandola « Mary-villa ».

La Polizia sequestrò presso questo fotografo duemila ritratti rappresentanti la baronessina Vetsera giacente nuda sul letto.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 25 marzo

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Come era da prevedersi, la seconda della *Carmen* è proceduta con fortuna assai migliore della prima. Tolte di mezzo la nervosità del pubblico e l'incertezza e il panico di taluni artisti, lo stupendo spartito del Bizet ha avuto una interpretazione più omogenea e più affiatata. Anche ieri sera il pubblico era affollato tanto in platea quanto nelle gallerie. La Borghi, malgrado un po' di stanchezza, del resto giustificabile, riescì a strappare i soliti fragorosi applausi e le solite ovazioni. La Marconi, rinfrancata, disse assai bene la sua parte, mettendo in mostra la sua voce non voluminosa, ma simpatica, e le buone qualità di metodo; fu applaudita nel duetto del primo atto e nella romanza del terzo. Il Colli e il Palmoni furono pure assai festeggiati. Con una lieve modificazione ne' comprimari, che sappiamo in progetto, il successo di questo spettacolo rimane, senza trionfi, ma anche senza troppo gravi deficenze, assicurato.

* **Teatro Carignano.** — Ci si annunzia che il signor Meynadier partì per Parigi onde rifornire di nuovi elementi la sua *troupe*. Ne siamo lieti, ma vorremmo che al buon volere del direttore corrispondesse quello del pubblico.

Iersera, ad esempio, rappresentandosi *Fleur de the*, il teatro era in gran parte vuoto. Eppure fra le operette dell'autore del *Duchino* questa è una delle più geniali e delle men conosciute. Alcuni *couplets*, alcune trovate sono graziosissime. E fra gli attori se certo non abbonda l'elemento vocale, v'hanno artisti discreti, e fra tutti notevole, quella vivacissima attrice che è la Roggeri S. Val.

Anche i costumi nel *Fleur de the* sono eleganti e l'orchestrina fa del suo meglio. Perchè dunque l'apatia?

Non è sconveniente *reclame* questa nostra: è sentimento di giustizia che ci spinge a scrivere, specie pensando alla fortuna di certe Compagnie che furono a Torino, ed a certo pagliacciato che ebbero plauso. E non dubitiamo che il Meynadier conduca con sè tali elementi che, uniti a quelli attuali, valgano a diradare quella nube d'indifferenza che ora si aggrava, ed a torto, sul Carignano.

* **L'81° saggio della Società corale Stefano Temple.** — La cronaca deve registrare i soliti applausi ed il *bis* di due parti: dei frammenti del *Faust* di Schumann e del duettino degli *Zingari alla fiera* del Paisiello. La critica, che non può pretendere grandi cambiamenti in meglio dall'uno all'altro concerto, deve però tener conto fra altre mende del buon insieme, e di molte difficoltà superate: tutti poi devono essenzialmente trovarsi d'accordo nel lodare l'egregio cav. Roberti per l'arte nel formare i programmi, vari, belli, interessanti sempre. Ieri per l'81° saggio erano i nomi del Danzi, di Marcello, di Paisiello, di qual Bortnianski di cui l'*Ige cherovimini* a me pare uno fra i più bei canti religiosi, di Schumann e di Haydn, che comparivano nel programma, e dalla *Salve regina* severa e un po' fredda del Danzi ai frammenti della *Quattro stagioni*, in cui si forte appare il senso del pittoresco, a traverso la magnificenza d'un *salmo* del Marcello ed alla grandiosità severa ed alla dolcezza del *Pater profundis* e del coro dei fanciulli del *Faust* fu un seguirsi di pagine gloriose. E poichè, a proposito, i frammenti dello Schumann tanto piacquero, perchè non tentare per intero almeno la seconda parte dello scene dell'autore del *Manfredo*? Certo non sarebbe il successo che mancherebbe, come, giova sperare, non verrebbe meno lo zelo degli esecutori. Dunque?...

F.

* **Teatro d'Angennes.** — Sono annunciate le ultime rappresentazioni delle marionette torinesi. Giraudoja sta per partire per Parigi a raccogliere gli elementi della rivista dell'Esposizione, con cui, ex *sans dire*, farà la riapertura della stagione autunnale.

Domani martedì è appunto la serata della *maschera* prediletta ai torinesi. Giovedì, 28, di giorno e di sera, festa infantile con analogo programma per chiusura della stagione.

* **La stagione d'opera a Venezia - Concerti.** — Ci scrive il nostro corrispondente *(U.)* in data 22:

« La stagione alla Fenice doveva chiudersi coll'*Otello*. Ne fu data la prima rappresentazione, sul cui esito poco favorevole vi ho già informati. Un male improvviso sopravvenuto alla sig.ª Hastreiter, la protagonista, ci tolse di udire ancora l'opera giuochista, e l'impresa, per soddisfare agli impegni assunti e col pubblico e con tutti gli altri artisti, dispose con non lieve sacrificio per tre rappresentazioni della *Bianca*, che si dà ora con successo a Trieste. Le prove dei cori e dell'orchestra procedono alacremente, e la prossima settimana l'opera del Thomas apparirà sulle scene della Fenice, avendo per interprete principale la distinta signorina De Vita, che tanto applausi ottenne nella *Carmen*.

« Si stanno organizzando alcuni concerti orchestrali pel venturo mese d'aprile. I concerti si daranno nel salone dei concerti al Giardini Pubblici — il ritrovo preferito dei villeggianti nei pomeriggi durante la primavera. Si pronostica molto bene. Ne sarà direttore l'egregio maestro-concertatore Giarda, professore al nostro Liceo musicale G. Marcello. »

* **Un ricordo della festa del Circolo degli Artisti.** — Nell'*Illustrazione Italiana* di questa settimana è comparsa una pagina di bella vignetta che riproduceva i motivi più spiccanti della artistica festa tenutasi il 2 corrente marzo al Circolo degli Artisti.

I disegni sono opera del signor Giuseppe Moreno, che ottenne una felice riproduzione dall'opera geniale dei nostri artisti torinesi.

CRONACA

Lunedì, 25 marzo

* **Consiglio comunale.** — Seconda sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno 1888. — Convocazione della prima adunanza per venerdì, 29 marzo 1889, alle ore 3 pom. precise. — Ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Massa comm. ing. Mattia — Dimissioni da consigliere comunale.
2. Liste elettorali politiche — Revisione.
3. Teatro Regio — Esercizio.
4. Politeama — Proposte di costruzione.
5. Ferrovia di Rivoli — Trasloco della stazione.
6. Via Torino — Protendimento tra le vie Santa Giulia e Balbo.
7. Cimitero di Ponte Strada — Ampliazione.
8. Airaldi Filippo Secondo — Svincolo di cauzione per l'esercizio della esattoria comunale nel quinquennio 1883-87.
9. Società *La Cooperativa* per costruzione di abitazioni operaie in Torino — Cessione di terreno.
10. Chapuis, Marsaglia e Copperi — Offerta di cessione di un tratto della strada di circonvallazione sulla collina.
11. Strade comunali obbligatorie — Elenco.
12. Chiuso cancelloo Tommaso — Domanda di acquisto di un tratto dell'antica strada di Orbassano.
13. Bianco Giuseppe — Domanda di acquisto di terreno pur suolo di metà via Cottolengo.
14. Ammazzatoio — Riduzione di stalle di deposito e scompartimenti di macellazione — Storno di fondi.
15. Società degli Asili notturni di Torino — Domanda d'acquisto di terreno al Pallamaglio.
16. Lavatoio in piazza Bodoni — Proroga di affittamento.
17. Lavatoio in via Piocchetto — Impianto di motore a gas.
18. Sillabario ad uso delle Scuole municipali — Proroga di contratto per la cessione della proprietà.
19. Martino Pietro — Acquisto di terreno sul corso Vittorio Emanuele II presso la ferrovia di Milano.
20. Ditta Fantaxzini e Fierlo ed Alberto Poma — Consenso a svincolo d'ipoteca.
21. Sobrero Michele — Domanda d'impianto di nuova farmacia sul corso Regina Margherita, N. 181.
22. Riccardini Giovanni — Domanda d'apertura di nuova farmacia in via Madama Cristina, N. 55.
23. Chapuis cav. Giovanni — Domanda di varianti al piano d'ingrandimento oltre Po.
24. Deliberazioni prese dalla Giunta municipale in via d'urgenza:

I. Autorizzazione al sindaco di costituirsi parte civile in procedimenti contravvenzionali contro: Levi avv. Samuele - Garretti di Ferrere conte Luigi — II. Ramoino Ascanio - Lite per danni derivanti da demolizione di case - Autorizzazione al sindaco di costituire il giudizio — III. Laugier fratelli - Consenso a cancellazione e restrizione di ipoteche — IV. Impresa per la manutenzione del suolo pubblico - Proroga per un trimestre — V. Tavella fratelli - Riassunzione di giudizio per sequestro di vettura — VI. Peraldo-Matton Rosa vedova - Lite relativa ad espropriazione di stabili in Borgo Po - Autorizzazione al sindaco di costituirsi.

25. Convitto Nazionale Umberto I — Elezione del rappresentante del Municipio nel Consiglio direttivo.
26. Congregazioni di carità — Nomine e surrogazioni nel personale.

Seduta privata.

27. Diamilla-Müller ing. Emilio — Espropriazione di stabili — Prelevamento di somma dai fondi materiali di cassa ed opposizione a perizia giudiziale.
28. Personale impiegati ed insegnanti — Disposizioni.

* **Una festa al ginnasio Cesare Balbo.** L'altra mattina i maestri e gli scolari del ginnasio Cesare Balbo hanno voluto dare una prova di stima e di affetto all'egregio loro direttore, prof. cav. Giacomo Negri, che la Maestà del Re, sulla proposta dell'onorevole ministro per la pubblica istruzione, si è degnato di nominare ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Assai prima delle otto essi erano già tutti riuniti nel vestibolo dell'istituto, e, appena che il prof. Negri vi pose piede, lo salutavano con ripetuti applausi. In seguito il chiarissimo prof. dottor Cipriano Picchetto pronunciava un breve e forbito discorso, facendosi interprete della comune esultanza e a nome di tutti offeriva all'ottimo direttore le insegne del suo grado. Commosso per l'inaspettata dimostrazione, il prof. Negri prendeva la parola per ringraziare i maestri e i giovani, che, prima di entrare in classe, lo applaudirono una seconda volta.

* **Gli ossolani a banchetto.** — Al cronista è parso di vivere ieri sera tre ore nell'Ossola, in quella valle primaria del Piemonte che principia al Monte Gries e termina confondendosi colle coste del Lago Maggiore, presso il Monte Orfano. Ecco la parte superiore destra di Formazza od Antigorio! Ecco il Monte Giove ed il Monte Leone! Ed ecco lo spaniscso colle di Santa Maria Maggiore, le ridenti valletto Devera, Diveria, Cherasca, di Bugnanco, d'Antrona ed Anzasca; la costa del Lago d'Orta, la valletta della Strona, la valletta dell'Isorno e la valle di Vigezzo! Quale superbo panorama!

Ma la fantasia del cronista si riposa un istante per ammirare un altro panorama: quello che offriva ieri sera la colonia ossolana adunandosi a fraterno banchetto nella dorate sale dell'*Albergo Centrale* in via Finanze. Erano in numero ed erano tutti animati da un solo sentimento: quello del natio loco. E che scambio di cortesie! Che unanimità di accordo!

Sedevano alla tavola d'onore il signor Andriselli Giovanni, il più anziano della colonia, il dott. Alvazzi-Delfrate Luciano e l'avv. Piero Baronio. Poi venivano l'avv. cav. Cavalli, sostituto procuratore generale del Re, il prof. Spezia dell'Università, il prof. De Magistris, l'ing. cav. Spezia (il nostro bravo comandante dei pompieri), i fratelli Panighetti, l'avvocato Prabitero, l'avv. Guglielmazzi, consigliere provinciale, lo scultore Ricci, autore del monumento che sorgerà a Domodossola in onore di Garibaldi, l'avv. Albertazzi, il cav. Bianchetti, consigliere provinciale, il signor Rollini, della ditta Rollini e Ballada, il signor Spezia Antonio, il signor Zanalda, ecc.

Il pranzo, servito dal signor Colombino, ossolano anch'esso, fu addirittura squisito ed allo frutta non mancarono i brindisi e i discorsi.

Si alzò prima l'avv. Prabitero, il quale parlò a nome del Comitato (di cui faceva parte l'avv. Baronio ed altri distinti signori). Egli rammentò le proposte fatte l'anno scorso in occasione della festa del 12 marzo da due egregi ossolani: dal dotto magistrato cav. Cavalli e dall'ing. Spezia, cioè di riunirsi a banchetto anche quest'anno e di radigere la lista degli ossolani residenti a Torino. La prima proposta, come si vede, fu effettuata; le liste sono già redatte. Vi sarebbe anche un'altra proposta: quella della costituzione di un Circolo, e col tempo si riuscirà anche in questo intento.

Egli rivolge parole affettuose ai gentili compaesani, ai quali ricorda la grandezza del patrio suolo. Fa un brindisi all'ospitale Torino, alla Stampa ed all'albergatore Colombino e finisce mandando un saluto all'Ossola.

Applausi fragorosi.

Il cav. Cavalli propone un brindisi ad un ossolano che fu onore al suo paese, all'ing. Spezia.

Applausi.

Il sig. Spezia Antonio, padre dell'ing. Spezia, ringrazia il cav. Cavalli.

L'avv. Baronio dedica alla terra natia inspirati versi, i quali terminano così:

O terra sacra de la mia campagna,
Terra ferace d'egloghe e di biade,
Oh! venne lista su il tuo sangue bagna
Le vene esauste di un'età che cade!

Applausi calorosi.

Il signor Andriselli parla in dialetto ossolano e parla in modo da suscitare dell'entusiasmo.

Il signor Zanalda deve allontanarsi da Torino e manda perciò un affettuoso saluto ai componenti la colonia ossolana. Egli fa voti perchè si ripetiamo questi lieti convegni e propone una lista pel Comitato del venturo anno.

Alcuni accettano l'onorifico incarico, altri rifiutano per ragioni d'impiego.

Il c

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE SECONDA.

VI.

La principessa rientrò in città quella sera stessa. Per dire il vero, Olga l'aveva mandata ad avvisare da un espresso. Quando intese il rumore delle ruote della vettura che entrava in cortile, Barinsky obbe come un sospetto che ella avesse sollecitato il ritorno di Alessandra, e provò subitamente una viva irritazione.

— Vada, vada, — le disse con un accento che la fece fremere, — vada ad incontrare la principessa che, alla fin fine, è chiamata! Credete! Sarà soddisfatta quando mi avrà visto morire di dolore ai suoi piedi? Non avrà da aspettar di molto, stia tranquilla!

Olga, che teneva già la mano sulla maniglia della porta per aprirla, volendo quei rimproveri così acerbi, si volse verso il principe e gli gettò uno sguardo tanto pieno di tristezza e d'amore, nel quale si leggeva così chiaro il turbamento della sua anima e la compassione dolorosa che ella provava per lui e per lui, che in un momento la collera di Paolo si calmò.

— Povera creatura! — egli mormorò a bassa voce; — ella non sa ciò che deve fare, nè ciò che fa.

Frattanto Alessandra entrava nel salone tenendo Olga per mano. Fratello e sorella si gettarono nelle braccia l'un dell'altra con una espansione d'affetto sincero. Si volevano bene, e la lunga assenza, i timori, i pericoli affrontati da Paolo, rendevano ancor più viva, per Alessandra specialmente, la gioia inaspettata del ritorno.

— Non avrei perdonato alla mia cara Olga di non avermi avvisata del tuo arrivo, — disse la principessa passato il primo momento di effusione. — Avrei contato i minuti perduti per causa sua e gliell'avrei ascritti a colpa; ma nulla sfugge alla sua delicatezza, ed ella non trascura mai nulla di ciò che sa poter far piacere ai suoi amici.

— Se più di te — disse il principe — quanto la signorina è buona; ma ci accorda, più di quanto oseremmo domandarlo.

V'era in quelle parole una ironia evidente che la principessa e la signorina Volguine lasciarono passare. Alessandra non poteva più ingannarsi sui veri sentimenti del fratello, e Olga li conosceva troppo bene per non applaudirsi del partito che aveva avuto il coraggio di prendere, per quanto se ne mostrasse contrariato il principe e per quanto fosse stato doloroso, forse, anche per lei.

Parlando di [illegible] il piacere che provavano nel ritrovarsi insieme, la conversazione fra i tre personaggi quella sera pareva non potersi reggere. La signorina Volguine fu quella che fece forze più sforzi per animarla; ella spiegava un [illegible] essa stessa [illegible] si sarebbe creduta capace e che sorprendeva i suoi amici. Questi ignoravano la causa di quella agitazione febbrile: [illegible] sola avrebbe potuto rivelarla, ma mettova invece la più gran cura a nasconderla.

Finalmente venne l'ora in cui, ordinariamente, la principessa dava il segnale della separazione. Si augurava la buona notte in casa sua con quella cordialità patriarcale che si usa ancora in qualche famiglia, ma che si fa ogni giorno più rara. La signorina Volguine mise nel saluto rivolto al principe qualche cosa di più espansivo, di più affettuoso del solito: uno sguardo ed un [illegible] che, fino allora, la sua puritana rigidezza non s'era mai permesso.

Ciò lasciò perchè Paolo, salendo al suo appartamento, si sentisse il cuore pieno di gioia. Ma che il lettore non s'inganni! Non era di quella gioia frivola, leggiera, egoistica provata in altri tempi, quando, dopo un assedio più o meno abilmente condotto, sentiva che la piazza attaccata stava per capitolare. No; era una gioia seria e dolce, la gioia dell'uomo che raggiunge finalmente lo scopo a cui tendono i suoi pazienti sforzi, la gioia di un [illegible] che si [illegible] di un altro compreso, che vede venire a sè una nobile creatura la quale, persuasa finalmente della grandezza dei sentimenti che ispira, accetta il dono di una vita che a lui si offre.

Scese in giardino per respirare, dopo una giornata di febbre, la freschezza d'una bella notte di giugno piena di profumi, d'armonia e di stelle. Naturalmente non mancò di volgere gli occhi alle finestre di Olga. Erano vivamente illuminate.

— Anche lei, a quanto pare, ha poca voglia di dormire. Le venisse almeno l'idea di scendere per sentire questi usignuoli!

Ma quelle idee non venivano, non potevano venire alla signorina Volguine. Qualche momento dopo le pesanti tende s'abbassarono dinanzi alle finestre della sua camera, che divennero scure come tutte le altre.

VII.

L'indomani mattina Paolo si svegliò tardi. Il suo cameriere, entrato in camera, gli presentò una lettera. Paolo non aveva mai vista la scrittura di Olga, eppure trasalì prendendo quel biglietto, perchè riconobbe subito un profumo raro, leggero e penetrante, lo stesso profumo che aveva sentito il giorno prima nei capelli di lei e di cui aveva conservata una troppo fedele impressione perchè potesse ingannarsi. La lettera era di Olga; del resto chi altri poteva scrivergli?

— Bene, — disse al servo, — lasciatemi.

Rimasto solo, lasciò ricadere la lettera sul letto e, per quanto grande fosse la sua curiosità, la guardò un istante prima di aprirla. Sentiva che quella lettera racchiudeva il segreto del suo destino. Un intimo istinto lo avvertiva che se Olga gli aveva scritto era per annunziargli qualche triste notizia. Vi sono cose che una donna si riserva il piacere di dire, ma che non scrive. La signorina Volguine aveva troppa delicatezza per non saperlo... eppure, invece di parlare, aveva scritto!

Il principe strappò la busta e con uno sguardo che avrebbe voluto abbracciare tutte le parole in una percorse questa febbrile epistola:

« Leggi questo lineo, mio caro principe, come leggerebbe il testamento di una morta. Colei che ti scrive è morta infatti per lei e pel mondo, ed è andata a cercar la pace nel solo asilo in cui l'amore non può entrare... è separata ora da lei da un ostacolo insormontabile quanto la tomba.

« Mi perdoni il male che le faccio, molto a mio malgrado, le assicuro; quello che provo io non è meno grande, eppure non posso far nulla, debole e miserabile creatura che sono, nè per lei, nè per me! Spezzo il suo cuore ed il mio con una profonda pietà di noi... ma ciò che faccio è necessario! Lo sento per troppo che c'è egualmente impossibile di vivere adesso, l'uno coll'altra... e l'uno senza l'altra... perchè anch'io la amo, principe, la amo quanto [illegible] mi ama; la amo dicendomi che quell'amore, se gli cedessi, sarebbe prima un delitto, poi una vergogna... e ciononostante la amo! Non è, la prego di credermi, non è il mio orgoglio che soffre di una tal confessione. No! mi sarei addornata del mio amore, se mi fosse stato lecito; lo avrei mostrato a tutti e avrei voluto far sapere a tutti che non il prestigio che la circonda, nè le qualità brillanti che hanno sedotto le altre donne mi hanno conquistata, ma che l'ho amata, amata tanto, perchè l'ho creduta buona e l'ho vista infelice.

(Continua)

VENNE PUBBLICATO

L'ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione dell'anno in corso (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, è composto di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO — Via Santa Teresa, N. 13 — **GENOVA** — Via Roma, N. 10 — **MILANO** — Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI*

In TORINO rivolgersi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Vendita di ricchi mobili
con grande ribasso
via Montebello, 12.
Per immediato sgombro dell'alloggio al piano terreno, **oggi e domani, 25 e 26** corr., ultimi giorni della vendita definitiva di tutto il mobilio ivi esistente, cioè: Salone, camere da letto, oggetti diversi, pendole, candelabri, ecc. 1230

Segretario-contabile
esperto anche di viaggiare, disponendo buona cauzione, cerca collocarsi. — Scrivere al N. 4 o 1124, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un proprietario di tre case cerca segretario con deposito in contanti di L. 12 mila garantito con regolare ipoteca.
Offerte al N. 15 o 1074, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Affittasi al presente
via Rosina, 8, piano 2°: Alloggio d'angolo di 12 membri, od anche soltanto di 10, con scuderia e due cantine, provvisto di calorifero e di acqua potabile. — Per le trattative d'affitto rivolgersi alla Segreteria dell'Opera pia di S. Paolo, via Monte di Pietà, N. 32, aperta tutti i giorni (meno i festivi), dalle ore 9 alle 11 del mattino e dalle 2 alle 4 di sera. 1121

Affittasi al presente:
Alloggio al 1° piano di 8 membri, acqua pot., gas, calorifero. Via Assarotti, 3. C 1009

Appigionasi al 1° luglio
Elegante alloggio di 4 camere e cantina con tutte le comodità moderne. — Via Massena, 7. C 1150

Negozio da biancheria e mercerie
da rimettere vicino a piazza Castello, Torino, dell'ammontare di L. 9m. circa. — Dal perito esg. giur. sig. Oddone, via Mercanti, 6. C 1115

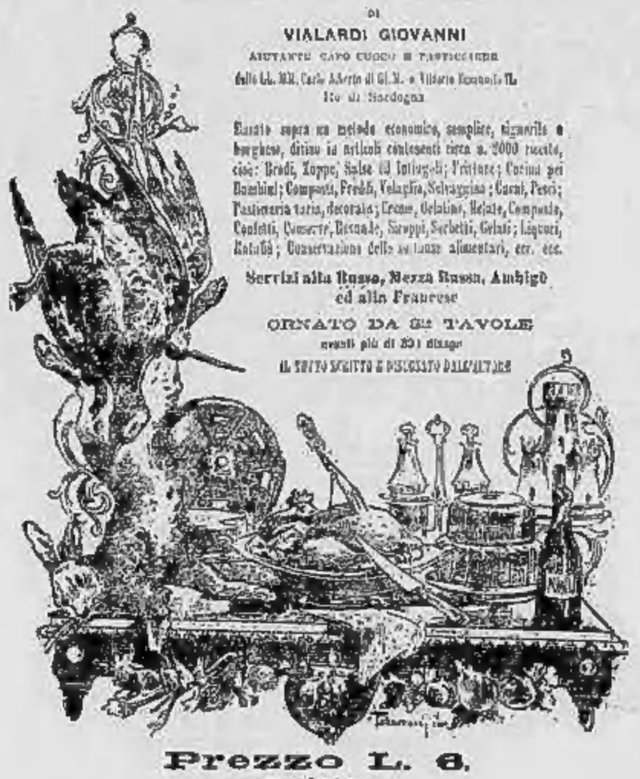
Da vendere Stabilimento industriale per fabbrica **ventagli** con macchinario ed attrezzi. — Dirigersi per informazioni avv. **L. BELUSCHI, via San Rocco, 2757, Brescia.** H 1021 M

? 10

Al Caffè Sardegna
in
LORENZO ALLIANI
erede di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Champagne francese L. 5 ed — **Barolo** da dessert e Barolo amaro per malati. — **Vino da pasto** eccellente e **Vini vecchi** passiti bianchi. — **Rhum** vecchio d'America L. 3 la bottiglia. 625

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO
DI
CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI
AIUTANTE CAPO CUOCO E PASTICCIERE
dalle LL. MM. Carlo Alberto di Gl. M. e Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna



Esposto sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse (d'intingoli); Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Velagria, Selvaggina; Carni, Pesci; Pasticceria fatta, decorata; Creme, Gelatine, Relate, Composte, Confetti, Conserve, Biscuits, Sciroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Rinfreschi; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.

Servizi alla Russa, Mezza Russa, Anglico ed alla Francese

ORNATO DA 64 TAVOLE
oltre più di 200 disegni
IL TUTTO SCRITTO E DISEGNATO DALL'AUTORE

Prezzo L. 6.

Dello stesso autore:

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA

Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russo. 800 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarniture, fritture, carne, pesce, volatile, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelati, pasticceria, confetteria, canditi sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, rinfreschi, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Un grosso volume in-12° L. 4 40.

OLIO di HOGG
di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO, *NATURALE e MEDICINALE*
Prescritto da 40 ANNI in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche Ispano-Americane dai più **celebri medici del mondo intero,** contro le **Malattie di Petto, Tosse,** più **Reumi Rachitici, Umori, Eruzioni della pelle,** per le **Persone deboli, Mali Stomaco,** ecc. *L'olio di Fegato di Merluzzo di HOGG* è il più ricco in *principii attivi.* 60
Si vende solamente in bottiglie TRIANGOLARI. — Esigere sull'etichetta il TIMBRO BLEU dello Stato Francese.
Solo Proprietario: **HOGG, 2, Rue Castiglione, PARIGI,** ed in tutte le Farmacie.

Pianoforti ed Organi. *Vendite, noli, cambi. Prezzi modici.* **Noia,** via S. Dalmazzo, 8, Torino. 1108

Biblioteca delle signore. Vol. 22°: **Antonina,** romanzo di T. Guidi, Fantine del libro: - *Ho una casa mia!* - sempre così caro allo fanciullo ed alle giovani spose. — Vol. 21°: **Vita moderna,** studi sociali di E. Navera, l'applaudita autrice del - **Galateo della Borghesia** -. Ciascun volume L. 2. Dai principali librai. 1108

Società Anonima di Risanamento e Costruzioni
Capitale L. 3,000,000 (versato).
TORINO, via Venti Settembre, 2.
Al 1° aprile 1889, alla sede sociale, e dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom., si effettuerà il pagamento del vaglia N. 3, accanto dividendo 1888, in L. **12 50** cadauna Azione.
Torino, 25 marzo 1889.
1157 *L'Amministrazione.*

BANCA SUBALPINA
Società Anonima con sede in Torino
Capitale versato L. 20,000,000
A partire dal **1° aprile 1889** sarà pagato agli Azionisti il primo acconto sul dividendo dell'esercizio 1888 in ragione di L. **5 50** per Azione contro ritiro del vaglia N. **7.**
I pagamenti ci faranno a
Torino presso la sede, piazza Castello, N. 25;
Milano presso la sede della Banca Generale;
Asti presso il Banco di Credito F. Scala e C.ia
Alba, Cuneo, Ricovero Canavese, Vercelli, presso le succursali della Banca.
Torino, 15 marzo 1889.
1102 *La Direzione.*

L'Opera pia Barolo via Orfane, 7, ha fissato ai suoi vini i seguenti prezzi:

Barolo 1867		oltrefino L.	160	
Id.	1868	id.	100	1144
Id.	1869	id.	120	

Da pasto L. 64 e 56. — Alla Agenzia direttamente L. 10 in meno l'ettolitro. — Bottiglie 1883 L. 3 cadauna. — Bottiglie 1867 L. 2 cadauna (vetro compreso). — Alle Agenzie con 20 in meno l'una. A Torino non si vendono meno di 36.

Avviso di vendita pubblica.
Oggi 25 corrente marzo, e successivi, in **via della Zecca, 15, piano 1°,** avrà luogo la **vendita pubblica** di tutti i mobili esistenti nell'alloggio, consistenti in: Ricca sala in noce d'India scolpita e coperta in *lampas* antico — Camere da letto — Salotti — Sala da pranzo — Buffetti, tavole, guardaroba, scrivanie, armadi, sofà, letti, specchi, quadri, portamantelli, materassi, tendaggi. — **Due pianoforti verticali d'autore,** ecc., ecc. C 1221

MANIFATTURA GINORI

È testè stata pubblicata la terza edizione dell'*Album della porcellana decorata*, con l'aggiunta di una prefazione intorno alla porcellana e di una descrizione sommaria della Manifattura.
Detto *Album* costa lire *cinque;* ma vien dato in dono in ciascuno dei magazzini sottindicati a chi vi acquista, a contanti, per lire *cento* o più di merci.

Magazzini di vendita della Manifattura Ginori:
Firenze, 7, *via Rondinelli,* 1 e 3, *via dei Banchi;*
Roma, 24 e 25, *via del Tritone;*
Napoli, 30 a 33, *via Santa Brigida,* e 36 a 38, *via Municipio;*
Torino, *via Garibaldi* e *Venti Settembre.* 1218

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scompiglio, sono assai efficaci **toniche, ripararatrici e ricostituenti** contro la debolezza od impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 10 e L. 5. 55
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 e piazza Palazzo Torino.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestivo al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

Col 1° aprile prossimo il Negozio
di Turaccioli di Spagna
di RAPPELLI GIUSEPPE
ora in piazza Palazzo di Città C 913
verrà trasferito in via S. Francesco d'Assisi, 19.

AVVISO AI COSTRUTTORI. Ferri e I di tutte le dimensioni per costruzioni. — Dirigersi all'**Agenzia dei Ferri del Nord.** TH. MEYLAN e C., San Remo. O 1101

MACCHINE
PER L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA

OSCAR LANGE - GENOVA
2 — Piazza Brignole — 2. H 018 G
Dietro richiesta si spedisce GRATIS il catalogo dei prezzi.

Sciroppo di China Ferruginoso
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi
Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia,* il *pallore,* la *povertà di sangue;* combatte la *leucorrea,* l'*irregolarità dei flussi mensili,* come pure i *dolori* e gli *stiracchiamenti di stomaco,* che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito,* stimola l'*organismo,* favorisce la *digestione,* facilita lo *sviluppo rapido* dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone affaticate, delicate,* ed innanzi cogli anni.
Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la Bottiglia.

PILLOLE di BLANCARD
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1859 — PARIS 1845
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formolario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*flussi bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Stitide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono al medico un agente terapeutico dei più energici per intimorire l'organismo o modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants.*
Blancard
BLANCARD & C.ie, 9, Rue de Jouy, PARIS

Coperteni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Coperteni leggeri
PELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela leggerissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, **Via Nizza, 167,** *Torino*

TORINO 1889 — Tip. L. ROUX e COMP